PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

2020 -2022

Premessa

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190, sono state approvate le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", rispondendo alle seguenti finalità:

- ✓ adempiere agli impegni internazionali più volte sollecitati dagli organismi internazionali;
- ✓ introdurre nell'ordinamento italiano un sistema organico di prevenzione della corruzione;
- ✓ valorizzare principi fondamentali, quali: eguaglianza, trasparenza, fiducia nelle istituzioni, legalità e imparzialità dell'azione della pubblica amministrazione.

La legge 190/2012 prevede anche una serie di adempimenti a carico delle amministrazioni con indicazione di termini già definiti, ed in particolare:

- stabilisce che le pubbliche amministrazioni individuino al loro interno un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che si dotino di un piano di prevenzione triennale, con aggiornamento annuale, da approvare, da parte dell'organo di indirizzo politico, entro il 31 gennaio di ogni anno, con l'obiettivo di prevedere specifici provvedimenti e comportamenti, nonché di monitorare modalità e tempi dei procedimenti con particolare attenzione a quelli relativi alle competenze amministrative che comportano l'emissione di atti autorizzativi o concessori, la gestione di procedure di gara e di concorso, l'assegnazione di contributi e sovvenzioni;
- dispone che venga effettuata attività di formazione specifica per il personale, in particolar modo per quello impiegato nelle suddette attività;
- prevede meccanismi nuovi e precisi relativi a situazioni di incompatibilità e la predisposizione di un Codice di comportamento dei dipendenti pubblici sia in sede nazionale che in sede locale per la tutela delle pubbliche amministrazioni ed anche dei singoli dipendenti rispetto alle funzioni ed agli incarichi rivestiti;
- interviene nel percorso di potenziamento dei controlli interni e della trasparenza, già avviato nelle pubbliche amministrazioni con il DL. 174/2012 e il D. Lgs. 150/2009, fornendo ulteriori strumenti per la valutazione e prevenzione del rischio di corruzione e affermando una maggiore trasparenza da attuare attraverso una più ampia comunicazione sui siti web istituzionali.

Il sistema organico di prevenzione della corruzione e per la trasparenza previsto dalla norma si caratterizza, in particolare, nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli:

- <u>ad un primo livello, quello nazionale</u>, opera il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).

L'aggiornamento al PNA 2019 approvato con delibera ANAC n. 1064 del 13.11.2019 avente ad oggetto "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione", costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa, ha durata triennale e viene aggiornato annualmente. l'esito di un'ampia consultazione pubblica, l'Autorità nazionale anticorruzione ha pubblicato il nuovo Piano nazionale anticorruzione (PNA) per il triennio 2019-2021. "*Con l'intento di agevolare il lavoro delle amministrazioni, tenute a recepire nei loro Piani anticorruzione le indicazioni contenute nel PNA, l'Anac ha deciso di intraprendere un percorso nuovo: rivedere e consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite fino ad oggi, integrandole con orientamenti*

maturati nel corso del tempo e oggetto di appositi atti regolatori. L'obiettivo è di rendere il PNA uno strumento di lavoro utile per chi, a vari livelli, è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione. Questa ulteriore iniziativa finalizzata a supportare le amministrazioni è accompagnata anche da novità nella veste grafica, quali la previsione di appositi riquadri".

- ad un secondo livello, quello decentrato, ogni amministrazione pubblica definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (P.T.P.C.T.), che, sulla base delle indicazioni presenti nel piano nazionale, effettua una analisi e valutazione dei rischi di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli. La l. 190/2012, all'art. 1, co. 8 dispone l'adozione da parte dell'organo di indirizzo del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT), su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT). L'ANAC ha già avuto modo di evidenziare che anche se la prospettiva temporale del Piano è di durata triennale, il comma 8 richiamato è chiaro nello specificare che esso deve essere adottato ogni anno entro il 31 gennaio.

Nel quadro normativo ed istituzionale sopra citato il Comune di Montepulciano è tenuto ad attuare la normative di prevenzione della corruzione e della trasparenza ad aggiornare il PTPCT secondo le indicazioni dell'ANAC. L'omessa adozione di un nuovo PTPCT è sanzionabile dall'Autorità ai sensi dell'art. 19, co. 5, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90.

1. Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza del Comune di Montepulciano 2020-2022

1.1 Analisi del contesto esterno ed interno - Strategie e obiettivi

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015).

Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPCT contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

Il contesto interno: l'organizzazione e le risorse umane

Organizzazione dell'ente.

Centri di responsabilità	
Centro	**Responsabile**
AREA AMBIENTE ED EDILIZIA PRIVATA	DUCHINI MASSIMO
AREA AMMINISTRATIVA	Torelli Grazia
AREA ECONOMICO-FINANZIARIA	GAMBINI SIMONETTA
AREA LAVORI PUBBLICI - GESTIONE E MANUTENZIONE PATRIMONIO	ROSATI ROBERTO
AREA OPERE PUBBLICHE STRATEGICHE	FANCIULLI GIORGIO
AREA POLIZIA MUNICIPALE	BATIGNANI LUCA
AREA URBANISTICA	Bertone Massimo
SEGRETARIO GENERALE	NARDI GIULIO

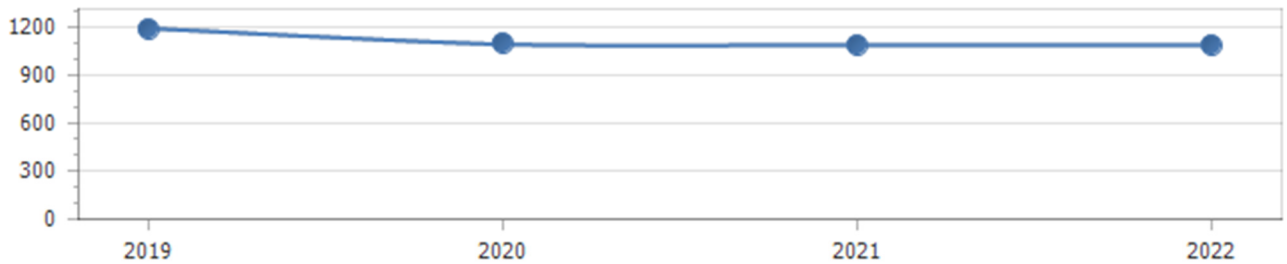
La struttura organizzativa dell'Ente è articolata nei seguenti Centri di Costo ognuno dei quali assegnato ad un Responsabile di Posizione organizzativa (Centro di Responsabilità) e ad un referente politico quale il Sindaco o Assessore delegato**:**

C.d.costo	**Responsabile**	**Referente politico**
SEGRETERIA GENERALE	AREA AMMINISTRATIVA	Sindaco – Michele Angiolini
CONTROLLO DI GESTIONE	SEGRETARIO GENERALE	Sindaco – Michele Angiolini
ORGANI ISTITUZIONALI	AREA AMMINISTRATIVA	Sindaco – Michele Angiolini
URP E PARTECIPAZIONE	AREA AMMINISTRATIVA	Sindaco – Michele Angiolini
PERSONALE E ORGANIZZAZIONE	AREA AMMINISTRATIVA	Assessore - Beniamino Barbi
AFFARI GENERALI	AREA AMMINISTRATIVA	Sindaco – Michele Angiolini
INFORMATICA	AREA AMMINISTRATIVA	Sindaco – Michele Angiolini
ANAGRAFE,STATO CIV. ELETT. LEVA	AREA AMMINISTRATIVA	Sindaco – Michele Angiolini
POLIZIA MUNICIPALE	AREA POLIZIA MUNICIPALE	Sindaco – Michele Angiolini
SCUOLA MATERNA	AREA AMMINISTRATIVA	Vice Sindaco - Assessore – Alice Raspanti
SCUOLA ELEMENTARE	AREA AMMINISTRATIVA	Vice Sindaco - Assessore – Alice Raspanti

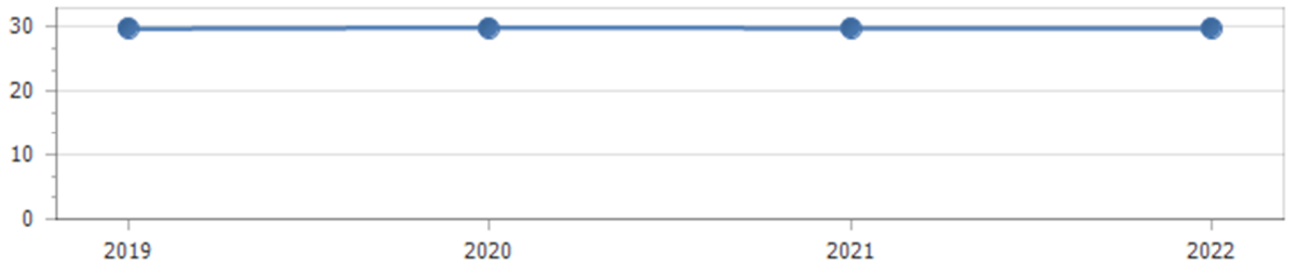
SCUOLA MEDIA - ALTRE ISTRUZIONE	AREA AMMINISTRATIVA	Vice Sindaco - Assessore – Alice Raspanti
TEATRO	AREA AMMINISTRATIVA	Assessore – Lucia Rosa Musso
ATTIVITA' CULTURALI	AREA AMMINISTRATIVA	Assessore – Lucia Rosa Musso
TRASPORTO SCOLASTICO	AREA AMMINISTRATIVA	Vice Sindaco - Assessore – Alice Raspanti
ASSISTENZA SCOLASTICA-REFEZIONE	AREA AMMINISTRATIVA	Vice Sindaco - Assessore – Alice Raspanti
ATTIVITA' EXTRA SCOLASTICA	AREA AMMINISTRATIVA	Vice Sindaco - Assessore – Alice Raspanti
FORMAZIONE (UNIVERSITA')	AREA AMMINISTRATIVA	Vice Sindaco - Assessore – Alice Raspanti
BIBLIOTECA-ARCHIVIO STORICO	AREA AMMINISTRATIVA	Assessore – Lucia Rosa Musso
MUSEO	AREA AMMINISTRATIVA	Assessore – Lucia Rosa Musso
PISCINA	AREA LAVORI PUBBLICI - PATRIMONIO	Vice Sindaco - Assessore – Alice Raspanti
IMPIANTI SPORTIVI	AREA LAVORI PUBBLICI - PATRIMONIO	Vice Sindaco - Assessore – Alice Raspanti
MANIFESTAZIONI SPORTIVE	AREA AMMINISTRATIVA	Assessore – Lucia Rosa Musso
ASILI NIDO	AREA AMMINISTRATIVA	Assessore – Emiliano Migliorucci
SERVIZI PER L'INFANZIA	AREA AMMINISTRATIVA	Assessore – Emiliano Migliorucci
SERVIZI PER ANZIANI	AREA AMMINISTRATIVA	Assessore – Emiliano Migliorucci
ALTRI SERVIZI SOCIALI	AREA AMMINISTRATIVA	Assessore – Emiliano Migliorucci
RANDAGISMO	AREA AMMINISTRATIVA	Assessore – Emiliano Migliorucci
CENTRO SOCIALE	AREA AMMINISTRATIVA	Assessore – Emiliano Migliorucci
PROMOZIONE TURISTICA	AREA AMMINISTRATIVA	Assessore – Lucia Rosa Musso
COMMERCIO, AGRICOLTURA, ARTIGIANATO	AREA AMMINISTRATIVA	Assessore – Monja Salvadori
FARMACIA	AREA AMMINISTRATIVA	Assessore – Monja Salvadori
CONTABILITA' FINANZIARIA - ECONOMATO	AREA ECONOMICO-FINANZIARIA-TRIBUTI E PARTECIPATE	Assessore - Beniamino Barbi
ECONOMATO E PROVVEDITORATO	AREA ECONOMICO-FINANZIARIA-TRIBUTI E PARTECIPATE	Assessore - Beniamino Barbi

TRIBUTI	AREA ECONOMICO-FINANZIARIA-TRIBUTI E PARTECIPATE	Assessore - Beniamino Barbi
TRASPORTI PUBBLICI E SERVIZI	AREA AMBIENTE ED EDILIZIA	Assessore - Beniamino Barbi
GEST. BENI DEMANIALI - PROGETTAZ.	AREA LAVORI PUBBLICI - PATRIMONIO	Vice Sindaco - Assessore – Alice Raspanti
OPERE PUBBLICHE - PROGETTAZIONE SERVIZI GEN.	AREA LAVORI PUBBLICI - PATRIMONIO	Vice Sindaco - Assessore – Alice Raspanti
VIABILITA' E SEGNALETICA	AREA LAVORI PUBBLICI - PATRIMONIO	Vice Sindaco - Assessore – Alice Raspanti
ILLUMINAZIONE PUBBLICA	AREA LAVORI PUBBLICI - PATRIMONIO	Vice Sindaco - Assessore – Alice Raspanti
EDILIZIA PRIVATA	AREA AMBIENTE ED EDILIZIA	Sindaco – Michele Angiolini
TUTELA AMBIENTE	AREA AMBIENTE ED EDILIZIA	Assessore – Emiliano Migliorucci
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO	AREA OO.PP. STRATEGICHE	Vice Sindaco - Assessore – Alice Raspanti
SMALTIMENTO RIFIUTI E N.U.	AREA AMBIENTE ED EDILIZIA	Assessore – Emiliano Migliorucci
ARREDO URBANO E VERDE	AREA LAVORI PUBBLICI - PATRIMONIO	Vice Sindaco - Assessore – Alice Raspanti
SERVIZI CIMITERIALI	AREA LAVORI PUBBLICI - PATRIMONIO	Vice Sindaco - Assessore – Alice Raspanti

Spesa corrente pro-capite								
	Anno 2019		**Anno 2020**		**Anno 2021**		**Anno 2022**	
Titolo I - Spesa corrente	16.424.709,36	1.188,13	15.065.147,00	1.089,78	14.998.970,75	1.084,99	14.998.970,75	1.084,99
Popolazione	13.824		13.824		13.824		13.824	



Indicatore spese correnti personale								
	Anno 2019		**Anno 2020**		**Anno 2021**		**Anno 2022**	
Spesa di personale	4.593.514,93	29,75	4.253.110,56	29,92	4.221.610,56	29,84	4.221.610,56	29,84
Spesa corrente	15.442.838,61		14.214.147,00		14.145.646,98		14.145.646,98	



Il contesto esterno: analisi

L'analisi del **contesto esterno** è richiesto dal Piano Nazionale Anticorruzione per valutare se le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.
Ovviamente non è semplice fare un'analisi del genere, in quanto è molto difficoltoso reperire dati che diano una indicazione diretta della corruzione, ma bisogna operare attraverso l'analisi di dati indiretti e generali. Quando ci riferiamo, infatti, alla criminalità organizzata e alla corruzione, non possiamo fermarci alla loro mera dimensione criminale, ma bisogna tener conto delle loro radici nelle diverse sfere, sociale, politica ed economica, della nostra società. Per questo motivo, oltre all'analisi dei meri dati numerici, abbiamo effettuato un approfondimento e una sintesi del **"Terzo Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione"** curato dalla Scuola Normale di Pisa su commissione della Regione Toscana, che offre un'analisi aggiornata e dettagliata sull'evoluzione dei due fenomeni nella nostra regione.

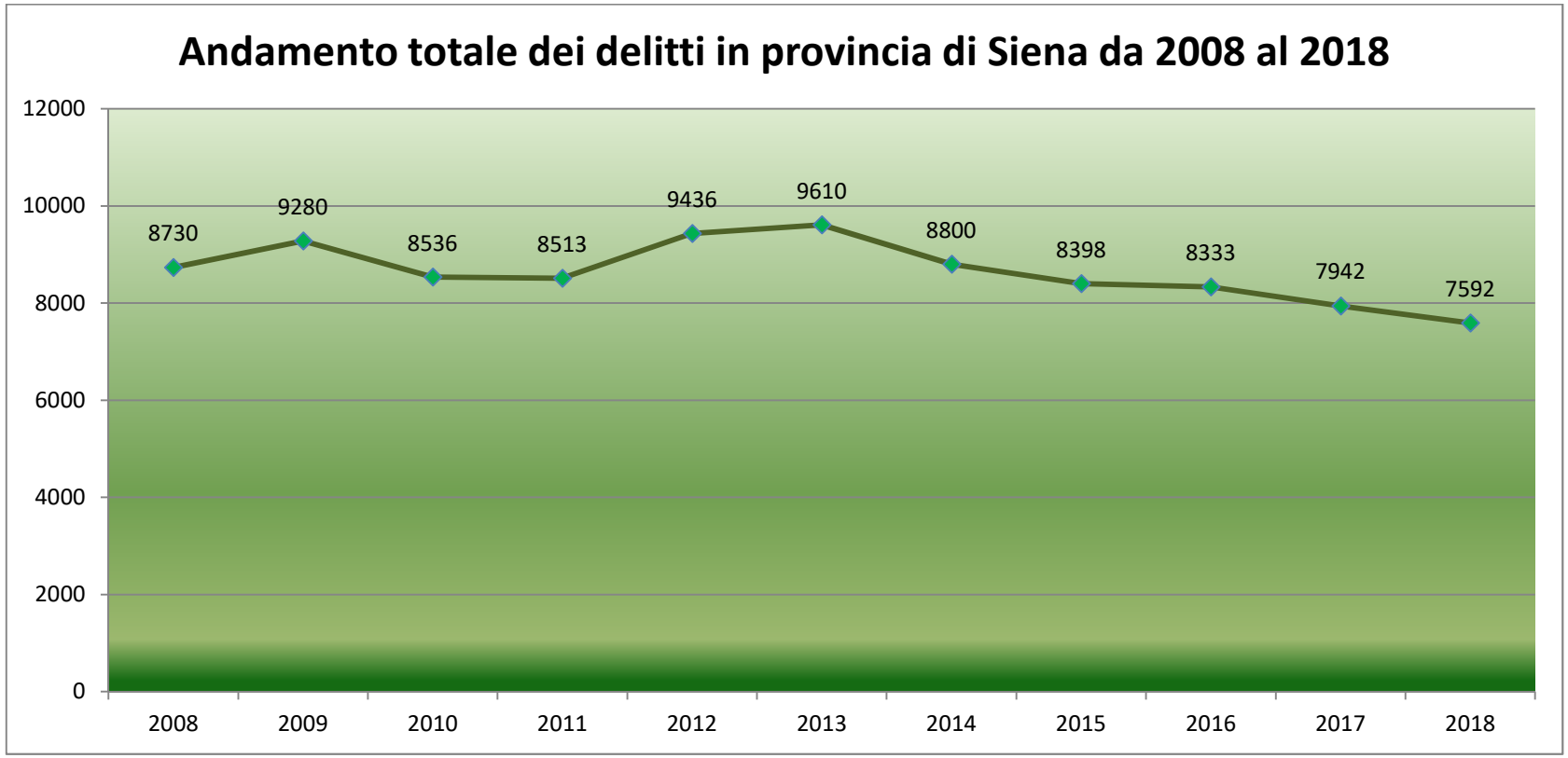
Per quanto riguarda i dati, abbiamo analizzato il numero dei reati in provincia di Siena negli ultimi 10 anni (dal 2008 al 2018) forniti dalla Prefettura di Siena e li abbiamo confrontati con quelli su base regionale e nazionale degli ultimi 5 anni estrapolati dalla banca dati Istat.

Ciò che emerge è un quadro sulla criminalità piuttosto "positivo" nel senso che la maggior parte dei reati in Provincia di Siena risulta in calo.
Il totale dei delitti in Provincia di Siena in dal 2008 al 2018 è diminuito del 13%, registrando il picco del totale dei delitti nel 2013.

ANNO	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Diff. % 2018/2008	Diff. % 2017/2016	Diff. % 2018/2017
TOTALE DELITTI IN PROVINCIA DI SIENA	8730	9280	8536	8513	9436	9610	8800	8398	8333	7942	7592	-13%	-5%	-4,4%

Analizzando invece l'andamento del totale del delitti dal 2014 al 2018 in Provincia di Siena registriamo un calo del 14%. Nello stesso arco temporale il calo di delitti in Toscana è dell'8% mentre in Italia del 16%.

		2014	2015	2016	2017	2018	P. SIENA	TOSCANA	ITALIA
Totale Delitti		Provincia di Siena					Var. % tra 2018/2014		
		8800	8398	8333	7942	7592	-14%	-8%	-16%



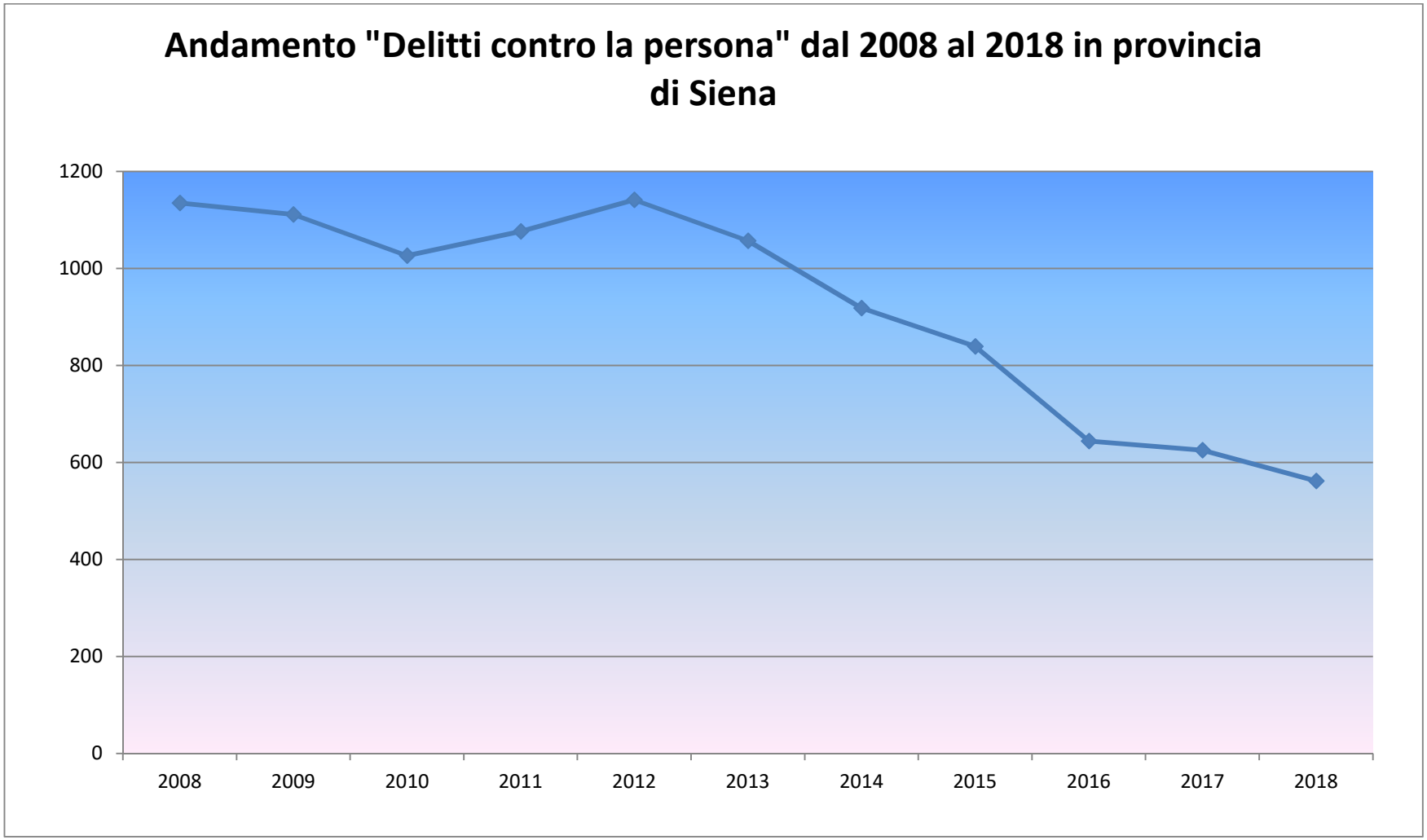
Come detto in precedenza e come si evince dalla rappresentazione grafica qui sopra, il totale dei reati in provincia di Siena dal 2013 a oggi sta lentamente diminuendo, raggiungendo, nel 2018, il dato più basso degli ultimi 10 anni.

Nella tabella che segue abbiamo esaminato i delitti contro la persona in Provincia di Siena nell'ultimo decennio, mettendo in evidenza le variazioni percentuali degli ultimi due anni.

REATO	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Diff. % 2017/2016	Diff. % 2018/2017
DELITTI CONTRO LA PERSONA													
Omicidi volontari	**0**	**3**	**2**	**0**	**0**	**4**	**1**	**0**	**1**	**2**	**2**	**100%**	=
- per furto/rapina	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*1*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	=	=
- mafioso	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	=	=
- terroristico	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	=	=
Infanticidi	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	=	=
Omicidi tentati	**2**	**6**	**4**	**3**	**4**	**4**	**3**	**1**	**1**	**4**	**2**	**300%**	**-50%**
Omicidi colposi	**23**	**10**	**12**	**13**	**12**	**18**	**13**	**9**	**11**	**12**	**10**	**9,1%**	**-16,7%**
- sinistro stradale	*19*	*10*	*10*	*12*	*5*	*13*	*9*	*4*	*11*	*9*	*8*	**-18,2%**	**-11,1%**
- sinistro lavoro	*0*	*0*	*0*	*1*	*1*	*1*	*0*	*1*	*0*	*1*	*2*	/	**100%**
Lesioni dolose	**317**	**307**	**291**	**312**	**329**	**294**	**237**	**215**	**260**	**228**	**238**	**-12,3%**	**4,4%**
Percosse	**61**	**64**	**63**	**55**	**67**	**75**	**45**	**53**	**54**	**57**	**50**	**5,6%**	**-12,3%**
Minacce	**368**	**364**	**337**	**349**	**355**	**334**	**291**	**295**	**264**	**296**	**237**	**12,1%**	**-19,9%**
Ingiurie	**335**	**326**	**272**	**323**	**355**	**306**	**308**	**228**	**31**	**4**	**0**	**-87,1%**	**-100%**
Violenze sessuali	**27**	**29**	**41**	**19**	**18**	**20**	**19**	**35**	**22**	**16**	**21**	**-27,3%**	**31,3%**
- su ultra 14enni	*24*	*24*	*37*	*15*	*17*	*15*	*18*	*28*	*19*	*10*	*20*	**-47,4%**	**100,0%**

- su infra 14enni	*0*	*3*	*3*	*3*	*1*	*5*	*1*	*4*	*3*	*6*	*1*	**100,0%**	**-83,3%**
- di gruppo	*2*	*1*	*1*	*0*	*0*	*0*	*0*	*1*	*0*	*0*	*0*	/	
Atti sex con minori	**2**	**2**	**3**	**1**	**1**	**2**	**1**	**3**	**0**	**3**	**2**	/	**-33,3%**
Corruz. Minorenni	**0**	**0**	**1**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**3**	**0**	/	**-100%**
TOTALE	**1135**	**1111**	**1026**	**1076**	**1141**	**1057**	**918**	**839**	**644**	**625**	**562**	**-3,0%**	**-10,1%**

Emerge il quadro di una provincia in cui i delitti contro la persona sono sostanzialmente in calo, soprattutto le ingiurie. Nel 2018 in diminuzione anche le minacce, dato in controtendenza rispetto a quanto avvenuto tra il 2016 e il 2017. Nel 2018 sono invece raddoppiate in Provincia di Siena le violenze sessuali su ultra 14enni.
Positivo il dato che evidenzia la totale assenza durante tutti e dieci gli anni presi in esame, di omicidi volontari per furto/rapina, per mafia o terrorismo.



Dalla rappresentazione grafica sopra riportata appare piuttosto evidente che anche il totale dei delitti contro la persona sono in progressivo calo dal 2013 ad oggi.

Se esaminiamo gli stessi reati durante un arco temporale diverso (2014-2018) e li confrontiamo con le variazioni percentuali di Toscana e Italia ci rendiamo subito conto che l'andamento nel tempo, rispetto al reato di ingiurie, è lo stesso in provincia di Siena , in Toscana e in Italia mentre è opposta la variazione percentuale che c'è stata

dal 2014 al 2018 per quanto riguarda il reato di percosse e quello sugli omicidi volontari consumati, sebbene l'aumento del 100% in provincia di Siena siapiuttosto relativo se si considera che si partiva da un solo omicidio nel 2014.

Positiva la variazione relativa agli omicidi colposi da incidente stradale che in provincia di Siena, dal 2014 al 2018, sono diminuiti dell'11% mentre in Toscana e in Italia risultano in aumento.

		2014	2015	2016	2017	2018	P. SIENA	TOSCANA	ITALIA
Tipo di reato		**Provincia di Siena**					**Var. % tra 2018/2014**		
Omicidi volontari consumati		1	0	1	2	2	100%	-52%	-30%
Omicidi volontari consumati a scopo di furto o rapina		0	0	0	0	0	/	-100%	-56%
Omicidi volontari consumati di tipo mafioso		0	0	0	0	0	/	/	-58%
Omicidi volontari consumati a scopo terroristico		0	0	0	0	0	/	/	/
Tentati omicidi		3	1	1	4	2	-33%	-17%	-16%
Infanticidi		0	0	0	0	0	/	-100%	33%
Omicidi preterintenzionali		0	0	0	0	0	/	-67%	6%
Omicidi colposi		13	9	11	12	10	-23%	-7%	6%
Omicidi colposi da incidente stradale		9	4	11	9	8	-11%	1%	1%
Percosse		45	53	54	57	50	11%	-7%	-9%
Lesioni dolose		237	215	260	228	238	0%	-1%	-1%
Minacce		291	295	264	296	237	-19%	-12%	-12%
Ingiurie		308	228	31	4	0	-99%	-97%	-97%
Violenze sessuali		19	35	22	16	21	11%	26%	15%
Atti sessuali con minorenne		1	3	0	3	2	100%	-5%	0%
Corruzione di minorenne		0	0	0	3	0	/	-36%	-13%

Di seguito analizziamo i delitti contro il patrimonio dal 2008 al 2018 in provincia di Siena.

REATO	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Diff. % 2017/2016	Diff. % 2018/2017
DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO													
Furti	**3749**	**3613**	**3569**	**3686**	**4425**	**4474**	**4366**	**4168**	**4148**	**3498**	**3400**	**-15,7%**	**-2,8%**
- con strappo	*12*	*13*	*5*	*5*	*15*	*20*	*20*	*18*	*12*	*13*	*7*	**8,3%**	**-46,2%**
- con destrezza	*287*	*337*	*384*	*374*	*546*	*528*	*507*	*565*	*410*	*463*	*407*	**12,9%**	**-12,1%**
- in uff. pubblici	*0*	*0*	*2*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*/*	
- in abitazioni	*481*	*457*	*607*	*750*	*957*	*1089*	*959*	*1010*	*965*	*857*	*984*	**-11,2%**	**14,8%**
- in esercizi commerciali	*315*	*335*	*347*	*333*	*380*	*332*	*365*	*342*	*359*	*310*	*349*	**-13,6%**	**12,6%**
- su auto in sosta	*559*	*452*	*368*	*291*	*300*	*407*	*511*	*429*	*498*	*293*	*240*	**-41,2%**	**-18,1%**
- di opere d'arte	*6*	*7*	*7*	*11*	*4*	*9*	*4*	*3*	*4*	*5*	*3*	**25,0%**	**-40%**
- di mezzi pesanti	*5*	*4*	*4*	*3*	*1*	*1*	*2*	*2*	*3*	*2*	*5*	**-33,3%**	**150%**
- di ciclomotori	*66*	*53*	*66*	*73*	*59*	*53*	*34*	*41*	*33*	*28*	*26*	**-15,2%**	**-7,1%**
- di motocicli	*29*	*34*	*17*	*33*	*21*	*31*	*33*	*21*	*35*	*15*	*21*	**-57,1%**	**40%**
- di autovetture	*105*	*110*	*83*	*50*	*104*	*61*	*76*	*82*	*80*	*66*	*62*	**-17,5%**	**-6,1%**
Ricettazione	**73**	**65**	**59**	**58**	**78**	**94**	**71**	**45**	**69**	**55**	**49**	**-20,3%**	**-10,9%**
Rapine	**39**	**36**	**35**	**62**	**43**	**49**	**35**	**42**	**46**	**36**	**24**	**-21,7%**	**-33,3%**

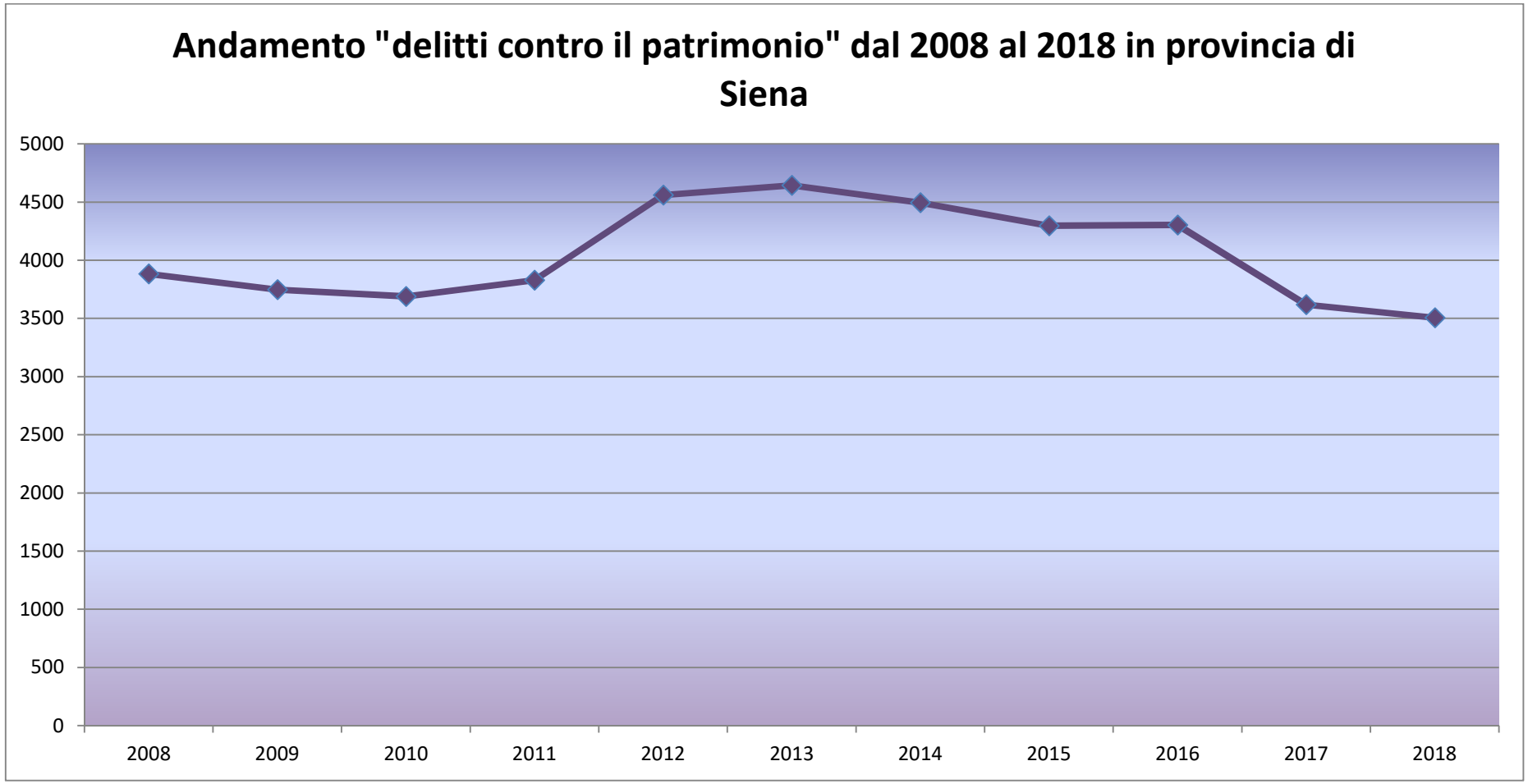
- in abitazioni	*5*	*2*	*13*	*2*	*5*	*17*	*11*	*10*	*7*	*5*	*8*	**-28,6%**	**60%**
- in banca	*5*	*8*	*1*	*6*	*4*	*2*	*4*	*9*	*11*	*8*	*2*	**-27,3%**	**-75%**
- in uffici postali	*1*	*0*	*1*	*0*	*5*	*1*	*1*	*1*	*1*	*0*	*0*	**-100%**	/
- in esercizi commerciali	*7*	*7*	*8*	*12*	*10*	*2*	*2*	*8*	*9*	*7*	*4*	**-22,2%**	**-42,9%**
- a rappres. di preziosi	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	/	/
- a portavalori	*0*	*1*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	/	/
- nella pubblica via	*13*	*13*	*7*	*28*	*11*	*19*	*11*	*10*	*10*	*8*	*6*	**-20,0%**	**-25%**
- di mezzi pesanti	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	/	
Estorsioni	**22**	**31**	**24**	**22**	**14**	**25**	**22**	**40**	**40**	**28**	**31**	**-30,0%**	**10,7%**
Usura	**0**	**2**	**1**	**0**	**0**	**2**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	/	/
TOTALE PARZIALE	**3883**	**3747**	**3688**	**3828**	**4560**	**4644**	**4495**	**4296**	**4304**	**3618**	**3505**	**-15,9%**	**-3,1%**

Nel 2018, in provincia di Siena continuano a diminuire i furti, specie quelli con strappo e di opere d'arte e le rapine , soprattutto quelle in banca e in esercizi commerciali. Aumentano invece in maniera rilevante i furti di mezzi pesanti e le rapine in abitazioni. Altro dato da evidenziare con preoccupazione è l'aumento di reati di estorsioni che, sebbene diminuito rispetto al 2016, nell'ultimo anno risulta in aumento rispetto a quello precedente.

Analizzando gli stessi reati negli ultimi 5 anni, rileviamo un quado di diminuzione di reati piuttosto generalizzato si a in provincia di Siena che in Toscana, quanto in Italia. Unica eccezione che balza subito all'occhio è l'aumento di furti di automezzi pesanti in provincia di Siena rispetto a una diminuzione negli altri due territori analizzati.

Anche in questa seconda tabella è evidente l'aumento dei reati di usura, come verrà evidenziato anche più avanti.

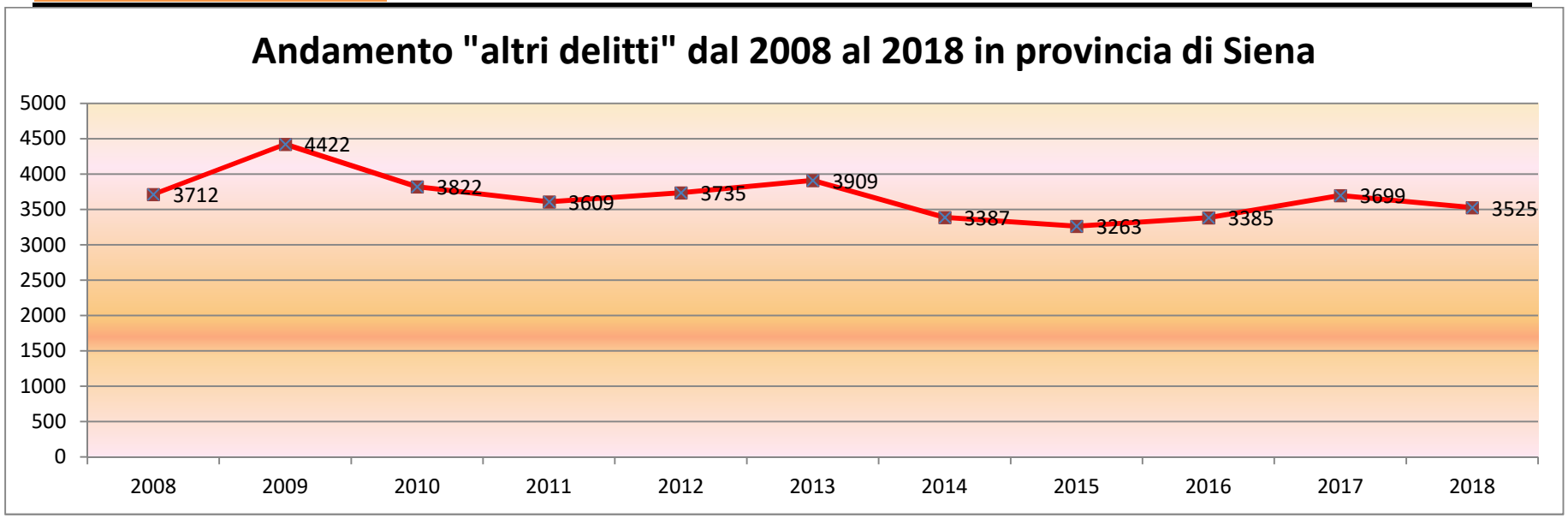
		2014	2015	2016	2017	2018	P. SIENA	TOSCANA	ITALIA
		Provincia di Siena					Var. % tra 2018/2014		
Furti		4366	4168	4148	3498	3400	-22%	-14%	-24%
Furti con strappo		20	18	12	13	7	-65%	-22%	-23%
Furti con destrezza		507	565	410	463	407	-20%	7%	-15%
Furti in abitazioni		959	1010	965	857	984	3%	-3%	-25%
Furti in esercizi commerciali		365	342	359	310	349	-4%	-7%	-20%
Furti in auto in sosta		511	429	498	293	240	-53%	-21%	-25%
Furti di opere d'arte e materiale archeologico		4	3	4	5	3	-25%	-37%	-43%
Furti di automezzi pesanti trasportanti merci		2	2	3	2	5	150%	-32%	-33%
Furti di ciclomotori		34	41	33	28	26	-24%	-32%	-42%
Furti di motocicli		33	21	35	15	21	-36%	-12%	-29%
Furti di autovetture		76	82	80	66	62	-18%	-18%	-14%
Ricettazione		71	45	69	55	49	-31%	-26%	-27%
Rapine		35	42	46	36	24	-31%	-14%	-28%
Rapine in abitazione		11	10	7	5	8	-27%	-23%	-34%
Rapine in banca		4	9	11	8	2	-50%	-64%	-65%
Rapine in uffici postali		1	1	1	0	0	-100%	-52%	-30%
Rapine in esercizi commerciali		2	8	9	7	4	100%	18%	-32%
Rapine in pubblica via		11	10	10	8	6	-45%	-12%	-22%
Estorsioni		22	40	40	28	31	41%	17%	21%
Usura		1	1	1	1	1	0%	-67%	-53%


Andamento "delitti contro il patrimonio" dal 2008 al 2018 in provincia di Siena
5000
4500
4000
3500
3000
2500
2000
1500
1000
500
0
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
2018

Si analizzano ora tutti gli altri delitti/reati dal 2008 al 2018 in provincia di Siena.

REATO	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Diff. % 2017/2016	Diff. % 2018/2017
ALTRI DELITTI													
Sequestri di persona	**5**	**3**	**14**	**9**	**7**	**11**	**5**	**2**	**2**	**7**	**4**	**250%**	**-42,9%**
- a scopo estorsivo	*0*	*0*	*0*	*0*	*2*	*2*	*1*	*0*	*0*	*1*	*0*	**100%**	**-100,0%**
- per motivi sessuali	*0*	*1*	*7*	*0*	*1*	*0*	*0*	*0*	*0*	*1*	*1*	**100%**	0,0%
Associazione a delinq.	**2**	**0**	**3**	**1**	**2**	**4**	**12**	**1**	**14**	**1**	**1**	**-93%**	0,0%
Ass. tipo mafioso	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**		
Riciclaggio	**2**	**10**	**6**	**7**	**7**	**42**	**16**	**16**	**1**	**5**	**1**	**400%**	**-80,0%**
Truffe e frodi informatiche	**435**	**438**	**395**	**419**	**560**	**629**	**586**	**760**	**943**	**1039**	**1071**	**10%**	**3,1%**
Incendi	**54**	**33**	**28**	**56**	**67**	**29**	**18**	**40**	**20**	**56**	**19**	**180%**	**-66,1%**
- boschivi	*18*	*19*	*12*	*36*	*46*	*18*	*4*	*22*	*12*	*48*	*4*	**300%**	**-91,7%**
Danneggiamenti	**1119**	**1356**	**1334**	**1123**	**1090**	**966**	**896**	**790**	**689**	**748**	**775**	**9%**	**3,6%**
Dannegg. con incendi	**6**	**12**	**13**	**21**	**15**	**8**	**12**	**10**	**5**	**20**	**16**	**300%**	**-20,0%**
Contrabbando	**1**	**1**	**0**	**26**	**0**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**		
Stupefacenti	**84**	**81**	**67**	**81**	**102**	**118**	**76**	**51**	**74**	**107**	**100**	**45%**	**-6,5%**

- produz. e traffico	*6*	*7*	*12*	*10*	*8*	*9*	*9*	*2*	*10*	*5*	*8*	**-50%**	**60,0%**
- spaccio	*59*	*42*	*30*	*51*	*67*	*82*	*52*	*29*	*42*	*84*	*77*	**100%**	-8,3%
- ass. finalizz. spaccio	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*		
Prostitu. e pornografia minor.	**7**	**4**	**6**	**5**	**5**	**12**	**13**	**5**	**8**	**1**	**12**	**-88%**	**1100,0%**
Delitti informatici	**33**	**32**	**42**	**33**	**50**	**45**	**71**	**54**	**62**	**46**	**52**	**-26%**	**13,0%**
Contraffazioni	**2**	**0**	**15**	**13**	**27**	**10**	**15**	**22**	**8**	**18**	**4**	**125%**	**-77,8%**
Altri delitti	**1962**	**2452**	**1899**	**1815**	**1803**	**2034**	**1667**	**1512**	**1559**	**1651**	**1470**	**6%**	**-11,0%**
TOTALE PARZIALE	**3712**	**4422**	**3822**	**3609**	**3735**	**3909**	**3387**	**3263**	**3385**	**3699**	**3525**	**9%**	**-4,7%**



L’andamento totale degli “altri delitti” è piuttosto altalenante negli anni e se si esclude il picco del 2009, il numero totale dei delitti , nel corso dei dieci anni analizzati rimane piu’ o meno compreso tra i 3250 e i 3900 atti.

Se però andiamo ad analizzare le singole voci che compongiono il dato totale in provincia di Siena ci rendiamo conto che ci sono differenze sostanziali, sia nei numeri che nell’andamento.

Appare macroscopico il dato relativo alla variazione del 1100% dal 2017 al 2018 dei reati di prostituzione e pornografia minorile, un dato che nel 2017 aveva raggiunto il suo minimo storico e che nel 2018 torna ad essere rilevante.

Altro dato preoccupante è quello che riguarda la produzione e traffico di stupefacenti, nuovamente in aumento nel 2018 rispetto al 2017.

In calo invece il reato di riciclaggio che nel 2016 e 2018 raggiunge il valore più basso, un enorme diminuzione se si considera che nel 2013 vennero registrati 42 casi rispetto a 1 del 2018.

Anche le contraffazioni segnano una evidente contrazione rispetto all’anno precedente mentre aumentano i delitti informatici e continuano a crescere le frodi e truffe informatiche.

Se analizziamo l’andamento degli stessi reati negli ultimi 5 anni e confrontiamo la variazione col dato toscano e italiano notiamo la controtendenza della provincia senese per quanto riguarda il reato di riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita che dal 2014 al 2018 è passato da 16 a 1 diminuendo del 94% mentre in Toscana e in Italia la variazione è stata positiva; stessa dinamica si osserva per i delitti informatici che, seppur in crescita nell’ultimo anno rispetto al 2017, hanno avuto una diminuzione del 27% dal 2014 al 2018. Resta confermato il dato di crescita delle truffe e frodi informatiche che dal 2014 al 2018 sono aumentate dell’83%.

	2014	2015	2016	2017	2018	P. SIENA	TOSCANA	ITALIA
	Provincia di Siena					Var. % tra 2018/2014		
Sequestri di persona	5	2	2	7	4	-20%	4%	-25%
Associazione per delinquere	12	1	14	1	1	-92%	-28%	-47%
Associazione di tipo mafioso	0	0	0	0	0	/	-100%	4%
Riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	16	16	1	5	1	-94%	7%	17%
Truffe e frodi informatiche	586	760	943	1039	1071	83%	37%	42%
Incendi	18	40	20	56	19	6%	15%	-31%
Incendi boschivi	4	22	12	48	4	0%	101%	-36%
Danneggiamenti	896	790	689	748	775	-14%	0%	-8%
Danneggiamento seguito da incendio	12	10	5	20	16	33%	-17%	-11%
Contrabbando	0	0	0	0	0	/	-79%	-65%
Normativa sugli stupefacenti	76	51	74	107	100	32%	24%	21%
Pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	4	1	1	0	6	50%	92%	13%
Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	5	4	6	1	5	0%	-20%	-42%
Delitti informatici	71	54	62	46	52	-27%	9%	22%
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	15	22	8	18	4	-73%	-30%	-24%
Violazione della proprietà intellettuale	0	3	3	0	1	100%	-82%	-46%
Attentati	2	1	1	0	1	-50%	-28%	-29%
Altri delitti	1669	1508	1556	1651	1469	-12%	11%	-1%

Per l'analisi del contesto esterno quest'anno non abbiamo potuto usufruire dei dati contenuti solitamente nella **"Relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (anno 2017)"** trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Camera dei Deputati il 20 Dicembre 2018 e disponibile alla pagina web:
http://documenti.camera.it/_dati/leg18/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/038/001v02/INTERO.pdf , in quanto non è presente tra gli allegati la parte che riguarda gli "Approfondimenti regionali e provinciali sulla situazione della criminalità in Italia".
Nel documento su citato, la Provincia di Siena viene citata solo laddove a pag 374 viene riportato il decesso di David Rossi tra i casi insoluti e a pagina 443, nel paragrafo dedicato alla mobilitazione studentesca si citano alcuni studenti provenienti da Siena : *"Massima attenzione è stata rivolta alla mobilitazione intrapresa da OO.SS .di categoria e studenti contro le innovazioni introdotte dalla riforma del sistema scolastico. Accanto alle proteste indette in concomitanza con lo svolgimento dei "test invalsi", ritenuti l'emblema della volontà di "piegare" l'istruzione pubblica a "logiche manageriali", la prima parte dell'anno è stata caratterizzata dalla campagna di lotta avviata dai collettivi studenteschi d'ispirazione antagonista per stigmatizzare i paventati tagli ai servizi universitari per effetto degli emendamenti inseriti nel Decreto Legge n.50/2017 (cd. Manovrina 2017). In tale ambito, degna di nota è stata la protesta inscenata il 27 giugno a Firenze da una cinquantina di manifestanti, tra cui giovani provenienti anche da Pisa e Siena, culminata nel fallito tentativo di irrompere nella sede del Consiglio regionale."*
Inoltre nel paragrafo a pag 454 ANTISEMITISMO E DISCRIMINAZIONE RAZZIALE E RELIGIOSA invece si cita:

- *il **25 settembre**, a **Siena**, il Presidente della Cooperativa Sociale "Pangea" ha ricevuto un email dal contenuto razzista e minatorio nei confronti degli ospiti della cooperativa e dell'attività svolta in favore dell'accoglienza agli immigrati;*

A pag 602 della Relazione leggiamo: *"**21/06/2017 – Roma, Siena, Reggio Calabria** I Carabinieri del Comando Politiche Agricole e Alimentari hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo d'urgenza, emesso dalla DDA di Reggio Calabria, riguardante 4 c/c bancari e postali riconducibili al "GRUPPO GIOVINAZZO S.r.l.", specializzato nel commercio all'ingrosso di alimenti, 60 titoli di pagamento "politica agricola comunitaria", del valore nominale cpls. di oltre 115.000 €, acquisiti dal registro nazionale titoli – istituito dall'Agenzia Erogazioni in Agricoltura, nonché quote societarie e terreni agricoli del valore cpls. di ca. 1,3 M€."*

Infine a pag.622 - ***Siena, Cassino (FR), Terracina (LT) – 16/10/2017** I Carabinieri della Stazione di Silanus, insieme a quelli dello Squadrone Eliportato Cacciatori "Sardegna" di Abbasanta (OR), hanno arrestato, per "detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti", un operaio 34enne, trovato in possesso - a seguito di perquisizione domiciliare - di kg. 410 di marijuana, distribuiti in ca. 100 sacchi, occultati in vari luoghi dell'abitazione, sottoposti a sequestro*.

Come anticipato, altra fonte e spunto di riflessione molto interessante e importante è quella fornito dal **"Terzo Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione"** curato dalla Scuola Normale di Pisa su commissione della Regione Toscana.
Il rapporto è articolato in tre macro-sezioni ed estende all'anno 2018 l'analisi svolta negli anni precedenti sulle linee evolutive dei fenomeni corruttivi e di criminalità organizzata in Toscana.
La ricerca, oltre a fotografare l'evoluzione di questi fenomeni criminali, offre un importante monitoraggio rispetto al funzionamento in Toscana delle politiche pubbliche adottate per prevenire e contrastare la criminalità organizzata e la corruzione pubblica.

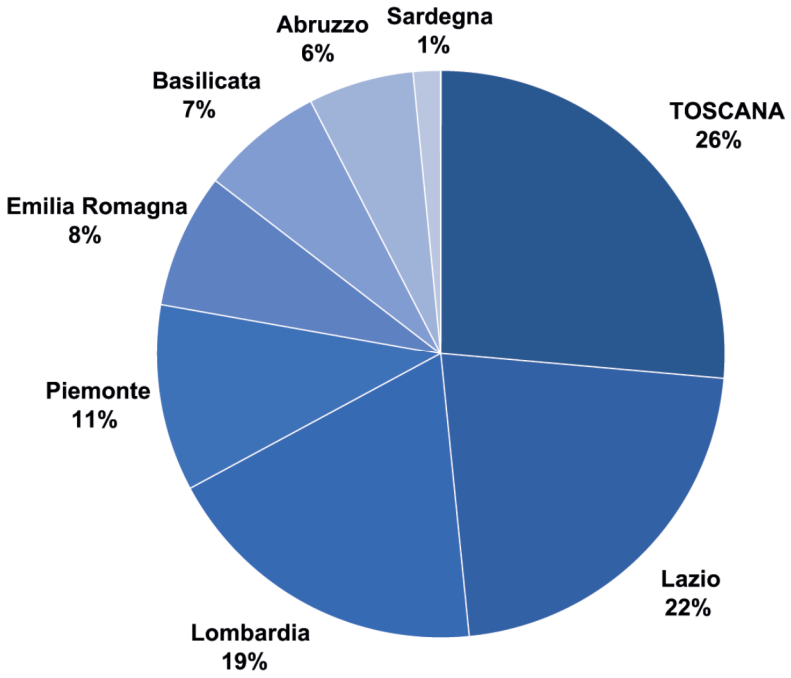
La **prima sezione** approfondisce le analisi sui fenomeni di criminalità organizzata mediante uno studio dei processi di espansione e riproduzione criminale in Toscana e aggiorna l'indagine su alcuni indicatori-spia sviluppati a livello provinciale rispetto alla proiezione criminale delle mafie nella regione.
A questa analisi si aggiunge poi uno studio delle principali tendenze evolutive e del repertorio d'azione criminale utilizzato sia nei mercati illeciti che nell'economia legale della regione, insieme ad una prima ricognizione sul funzionamento in Toscana degli strumenti antimafia di contrasto penale e delle misure di prevenzione patrimoniale antimafia.

Gli elementi principali che emergono dalla prima sezione del Rapporto, come evidenziato nel documento di Sintesi del Rapporto sono:

-Anche nel corso del 2018, come negli anni precedenti, ***non sono emerse evidenze giudiziarie significative di insediamenti organizzativi autonomi*** delle quattro mafie storiche o di altro tipo sul territorio toscano. Sono però numerose e sempre più riconoscibili le 'tracce' di una presenza più stabile di gruppi di criminalità organizzata nel territorio, anche se una loro lettura sistematica e unitaria presenta ancora evidenti criticità non solo sul piano dell'analisi criminale, ma anche dell'interpretazione e qualificazione giuridica in sede penale.

-Restano significative le evidenze giudiziarie rispetto a soggetti che nel commettere reati abbiano utilizzato un **metodo mafioso** o favorito organizzazioni criminali di questa matrice (aggravante mafiosa ex art. 7 D.L. 152/1991).
L'aggiornamento delle ultime statistiche disponibili, relative al quadriennio 2014-2017, conferma come la Toscana sia tra le prime regioni in Italia per numero di soggetti denunciati (238 denunce, pari a circa il 2% del totale nazionale). Precisamente è quinta dopo le quattro regioni a presenza storica delle mafie, è di conseguenza la prima regione del Centro e Nord Italia.

Distribuzione delle persone denunciate con aggravante mafiosa (ex art. 7 D.L. 152/1991) nelle regioni a *non* tradizionale presenza mafiosa (2014-2017)



Fonte: "**Terzo Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione"** da elab. da DIA (Relazione II°semestre 2017)

-I principali **indicatori-spia** della probabile presenza di fenomeni di criminalità organizzata, selezionati per l'arco temporale 2010-2017 utilizzando le Statistiche sulla delittuosità dell'ISTAT, confermano un significativo aumento del rischio criminalità in Toscana.
Questo è il caso delle denunce per **estorsione** e **riciclaggio** (il cui tasso è di gran lunga il più elevato in Italia, quasi quattro volte quello nazionale), e delle denunce per attentati (anche questo in lieve crescita).
Come evidenziato nei precedenti rapporti, il fenomeno dell'estorsione in Toscana, pur avendo assunto solo occasionalmente le forme del racket territoriale tipiche dei territori a tradizionale presenza mafiosa, rappresenta, quando collegato all'usura, il principale canale di penetrazione mafiosa nel territorio della regione.

Si segnala che la provincia di Siena non segue l'andamento della Toscana per i reati di riciclaggio dove segna un calo molto significativo (-94% dal 2014 al 2018 e -80% dal 2017 al 2018) mentre per estorsioni, nello stesso periodo analizzato, supera il trend di crescita della Toscana in quanto dal 2014 al 2018 le estorsioni risultano aumentate del 41% contro un +17% della Toscana e un + 21% dell'Italia e dal 2017 al 2018 le estorsioni sono cresciute dell' 11%.

Il fenomeno dell'**usura** presenta forti criticità sull'intero territorio regionale, non sempre intercettate da parte delle autorità competenti. Nonostante gli sforzi di molti attori istituzionali e non solo, permangono, talvolta, letture semplificate e riduttive del fenomeno, nonostante la diffusione e il grado di occultamento. Ad esempio alcune recenti valutazioni, nel caso della provincia senese, sembrano riduttive se calate in un contesto territoriale dove invece la crisi del credito e del tessuto economico locale possono aver reso il sistema molto vulnerabile a fenomeni di usura, anche travestiti da cessioni immobiliari, commerciali o aziendali. Per esempio, si legge nell'ultima relazione della Procura presso il Tribunale di Siena che, nel caso dell'usura, si tratterebbe "*di episodi marginali, lontanissimi dal modo di sentire e dal costume sociale della città, che gode di una buona rete di protezione sociale, grazie soprattutto alla realtà delle Contrade, nei cui ambiti è fortissimo lo spirito di appartenenza identitaria e di socialità*" (ProSiena 2018).

Viene invece confermato in Toscana, così come in provincia di Siena, l'andamento decrescente, già osservato lo scorso anno, del numero di denunce per i seguenti delitti: contraffazione (nonostante la natura endemica del fenomeno in alcune province della regione), rapine in banca, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, violazione della normativa sugli stupefacenti.

Si evidenzia inoltre che dall'analisi dei principali eventi di criminalità organizzata emersi in Toscana nel 2018 (condotta su 46 eventi ritenuti più significativi) emergono alcuni andamenti di rilevante interesse che mostrano l'elevato mimetismo ricercato da questi gruppi criminali e la notevole circolarità criminale tra attività illegali differenti (tra reati economici/tributari e reati di riciclaggio di matrice mafiosa, per esempio) e tra territori della Toscana (con attività criminali ad elevata mobilità all'interno dello stesso perimetro regionale). In particolare, rispetto ai modelli organizzativi e strategie criminali di controllo dei mercati illeciti, sono state identificate le seguenti dinamiche:

- La Toscana si conferma una sorta di **"laboratorio criminale"** per le organizzazioni di origine straniera. La minor incisività o l'arretramento delle quattro mafie storiche nazionali nei mercati illeciti della regione, determinata dalla loro preferenza per attività sviluppate nell'ambito dell'economia legale, ha permesso dinamiche di sostituzione criminale nei diversi settori (stupefacenti e prostituzione, tra tutti). La presenza di minoranze etniche concentrate contribuisce a spiegare la maggiore internazionalizzazione dell'economia criminale in Toscana, date le condizioni di elevata marginalità economica, sociale ed etnica in cui spesso tali minoranze versano.
- Al momento non sono emersi elementi significativi che indichino l'esistenza di **rapporti di scambio corruttivo** stabili tra gruppi criminali che operano sul territorio ed istituzioni politiche e amministrative dei diversi livelli di governo territoriale. Il rischio, seppur più limitato rispetto ad altre realtà del Centro e Nord Italia, non può essere escluso soprattutto per fenomeni di corruzione amministrativa e occasionale (petty corruption).
- Interazioni con fenomeni di **corruzione politico-elettorale**, seppur al momento escluse, possono trovare terreno fertile negli enti locali dalla limitata ampiezza demografica e/o in presenza di bacini elettorali della medesima provenienza geografica dei gruppi criminali che operano sui territori.
- Il rischio di rapporti di scambio corruttivo con le istituzioni locali sembrerebbe più limitato nel mercato dei **contratti pubblici**, di per sé già accessibile data la concorrenza sleale promossa da imprese mafiose. Al contrario, questo appare più elevato nel settore privato con riferimento alle **attività autorizzative, di controllo e di concessione svolte dagli ent**i. Infatti, in ambiti ad elevato rischio corruzione come quello urbanistico e del governo del

territorio, è più probabile che si sviluppino cointeressenze, talvolta anche involontarie, tra funzionari pubblici corrotti ed operatori riconducibili alla criminalità organizzata.

- Nei fenomeni di riproduzione criminale individuati in Toscana, acquisisce sempre maggior rilievo il ruolo svolto da diverse **figure professionali** – avvocati, commercialisti, ingegneri, architetti, geometri, ragionieri, etc. Questi soggetti, oltre che agire come meri facilitatori, sembrano acquisire una influenza sempre maggiore negli affari criminali dei clan, promuovendone il livello di sofisticazione e ampliandone gli ambiti di proiezione criminale. Questo dato rappresenta una specificità territoriale della Toscana rispetto ad altre regioni di Italia, vista l'elevata specializzazione dimostrata dalla criminalità organizzata in questa regione rispetto a reati economici, tributari e di riciclaggio.
- Il fenomeno dell'**estorsione** e dell'**usura** in Toscana, pur non assumendo le forme classiche del racket territoriale delle mafie storiche, è endemico e talvolta in interazione con fenomeni di criminalità organizzata. In almeno 2/3 dei procedimenti penali esaminati vengono contestati questi reati, che si manifestano sia in forme predatorie – perché collegate al ritorno di crediti usurai e al gioco d'azzardo – sia in forme più evolute e simbiotiche, promuovendo meccanismi di reciprocità tra vittima ed estorsore
- I reati **di intermediazione illegale del lavoro**, insieme a quelli di tratta per sfruttamento della prostituzione o lavorativo in genere, emergono con maggiore frequenza negli ultimi anni anche grazie ai nuovi strumenti di repressione penale introdotti. I settori illeciti di riferimento presentano un'elevata internazionalizzazione (forte presenza di organizzazioni di origine albanese, cinese, slava e sub-sahariana) e un elevato impatto sulle vittime, configurando talvolta forme di riduzione in schiavitù.
- Il **mercato degli stupefacenti** in Toscana presenta delle specificità territoriali rispetto al resto delle regioni italiane. È tra i più transnazionali (4° posto su scala nazionale per numero di stranieri segnalati), competitivi (per il numero di operatori nel settore) e segmentati (per la sempre maggiore presenza di una domanda di matrice straniera di stupefacenti). La Toscana si posiziona al settimo posto su scala nazionale per numero di soggetti coinvolti nel traffico di stupefacenti, in valore assoluto, e al quarto se escludiamo le regioni meridionali (dopo Lazio, Lombardia ed Emilia Romagna). Uguale posizionamento nazionale per il numero di operazioni (1451 operazioni nel 2018, -13% rispetto ai valori del 2017).

  Rispetto al resto d'Italia, la Toscana si conferma inoltre ai primi posti per i quantitativi di cocaina sequestrati. Nel 2018, per esempio, è stato sequestrato il 16,25% di tutta la cocaina intercettata a livello nazionale, ponendo la regione al terzo posto con kg 589,22 (dopo Veneto e Lazio).I dati annuali sono molto instabili e subiscono rilevanti oscillazioni in base alla dimensione dei sequestri, o anche, come spesso accade, per ritrovamenti fortuiti (come nel caso di alcuni borsoni rinvenuti nel mare prospicente la terrazza Mascagni a Livorno nel marzo 2017). Nonostante ciò, nell'ultimo decennio la Toscana si è sempre posizionata tra le prime regioni, mostrando la sua centralità nei flussi di traffico di questo stupefacente, sia come regione di consumo che di transito.

  La <u>provincia di Siena</u>, pur presentando un'incidenza minore rispetto ad altre realtà territoriali della Toscana, vede comunque la presenza di organizzazioni ben strutturate con legami anche con ambienti della criminalità organizzata. Ad esempio, l'operazione "Family", condotta dalla Squadra Mobile della Questura di Siena, ha portato all'esecuzione di 5 misure cautelari, disposte dal G.1.P. a seguito di una complessa d'indagine, avviata nel marzo del 2017, che ha smantellato un gruppo criminale di origine campana, legato da vincoli familiari, che acquistava e cedeva a terzi quantitativi significativi di cocaina (ProSiena 2018)

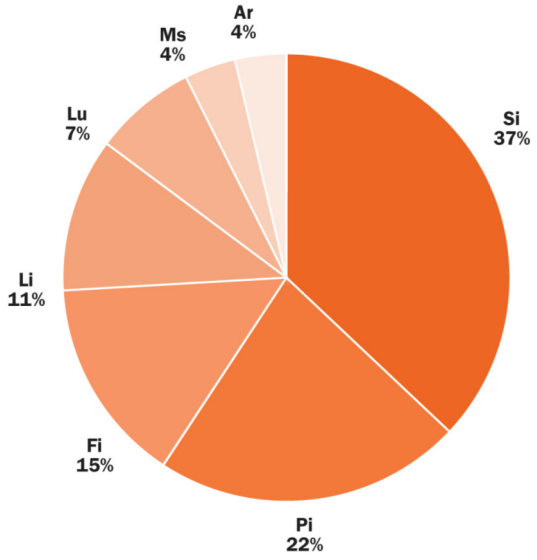
Nel **“Terzo Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione”**, nella parte dedicata alla proiezione criminale nell’economia legale della Toscana si legge:

“L’immagine della Toscana come “vasca di ripulitura” dei capitali illeciti mafiosi fotografa solo in parte l’iniziativa economica delle mafie nell’economia regionale. Sono, infatti, sempre maggiori le evidenze che mostrano il tentativo da parte di questi attori criminali di “fare impresa” in questa regione, sia in forme stabili – attraverso un radicamento economico nel territorio – sia tramite forme di pendolarismo economico-criminale – mantenendo la sede legale delle imprese nei propri territori di origine.
Il rapporto analizza tre specifici ambiti di proiezione criminale nell’economia legale: le attività di riciclaggio (dati UIF di Banca d’Italia); gli investimenti criminali in beni immobili e aziendali ospitati nella regione (dati ANBSC – Agenzia nazionale per i beni confiscati); i principali andamenti sia nel settore privato che in quello dei lavori pubblici (fonti giornalistiche e giudiziarie).

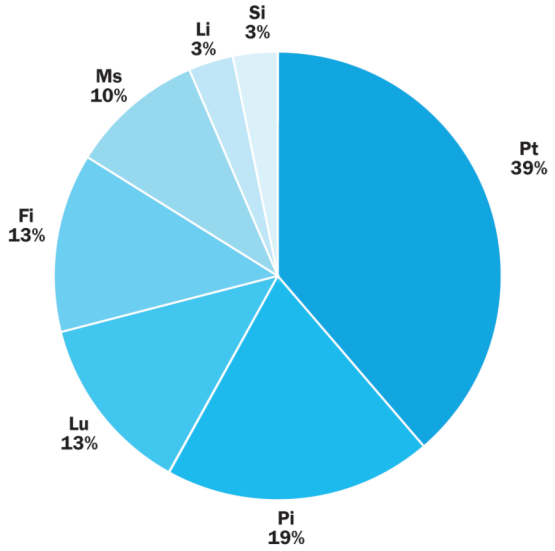
Secondo i dati dell’ufficio UIF di Banca d’Italia, la Toscana si posiziona al settimo posto tra le regioni italiane per numero di segnalazioni di operazioni sospette (s.o.s.) di riciclaggio da parte dei soggetti preposti. Rispetto al 2017, l’aumento è stato del 13,8% (per un numero complessivo di 6129 s.o.s.), maggiore rispetto alla variazione su scala nazionale (4,5%). Cinque province toscane rientrano tra le prime venti italiane con il maggior numero di segnalazioni per 100 mila abitanti. La provincia di Prato è la prima in Italia per la localizzazione delle segnalazioni con 339,91 invii su 100 mila abitanti (segue quella di Milano). Le altre province toscane sono, nell’ordine: Firenze, Lucca, Pistoia e Siena.
In termini relativi, le province toscane presso le quali si rileva un maggiore incremento del flusso segnaletico rispetto al 2017 sono Siena (+30,7%), Pisa (+29%), e Grosseto (+28,7%) e, per quanto riferiti a numeri più modesti, anche Massa Carrara (+14,3%).”

Gli episodi emersi nel 2018 in Toscana rivelano con maggior chiarezza la diversa logica che ispira il “fare impresa” delle mafie in questa regione. Queste non aspirano a *sostituirsi* al mercato, ricercando forme di oligopolio criminale nell’economia legale, ma ambiscono, piuttosto, a mettersi *al suo servizio* attraverso l’esercizio abusivo del credito, l’erogazione di servizi illeciti finalizzati a reati tributari ed economici o all’abbattimento dei costi di impresa attraverso attività illecite di intermediazione del lavoro o nel ciclo dei rifiuti.

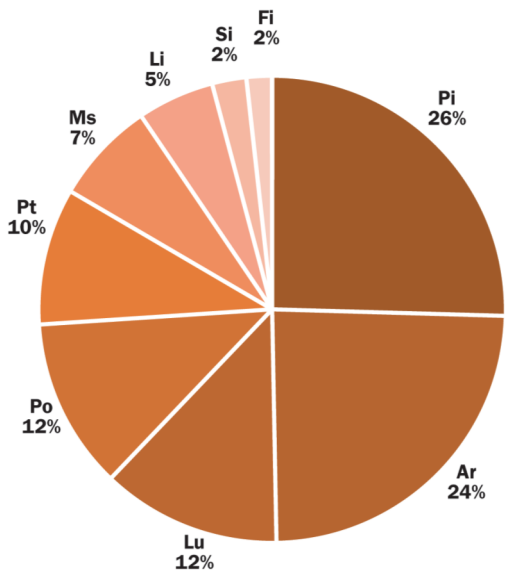
In Toscana il numero totale dei beni confiscati (fonte ANBSC), senza includere un provvedimento dall'esito giurisdizionale ancora incerto, è di 428 beni totali presenti, distribuiti in 67 comuni della Toscana (23% dei comuni toscani). Di questi, circa 291 sono in gestione, mentre 137 sono stati destinati.
Rispetto al 2017, nonostante l'aumento delle destinazioni, il numero totale di beni è aumentato in maniera significativa con un incremento di 64 beni censiti, pari ad un +17,6% rispetto all'anno precedente.
Rispetto alla matrice criminale dei beni confiscati, il rapporto presenta i risultati di una prima mappatura della provenienza criminale dei beni ospitati in Toscana e alla provincia di Siena va il primato regionale di beni confiscati di origine siciliana, con il 37%.



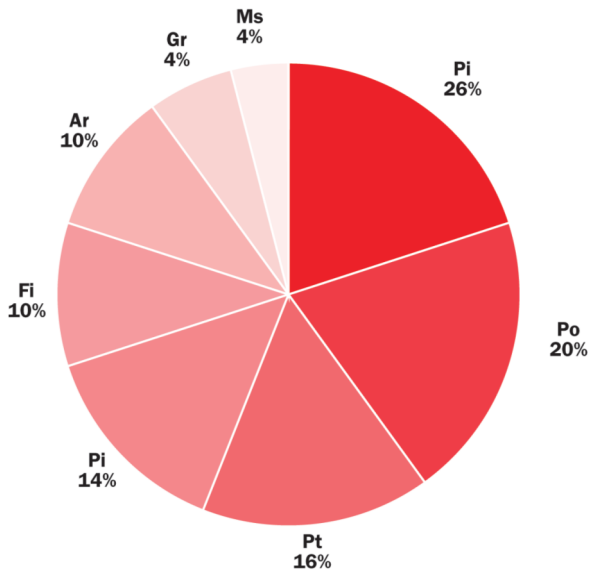
Distribuzione provinciale dei beni confiscati di matrice siciliana



Distribuzione provinciale dei beni confiscati di altra matrice mafiosa



Distribuzione provinciale dei beni confiscati di matrice 'ndranghetista



Distribuzione provinciale dei beni confiscati di matrice camorristica

Fonte: Elaborazione da dati ANBSC

In provincia di Siena, tra i beni sotto confisca perché riconducibili ad alcune famiglie mafiose siciliane c'è la nota Tenuta di Suvignano, appartenuta ad un imprenditore edile affiliato a Cosa nostra e legato ai boss mafiosi Bernardo Provenzano e Totò Riina. Nel 2018, la tenuta è stata assegnata ad Ente Terre Regionali di Toscana, anche se alcuni dei beni ad essa collegati risultano ancora in gestione da parte dell'ANBSC.

Nel 2019 è stato richiesto al Comune Montepulciano la manifestazione d'interesse all'acquisizione a di beni confiscati sul territorio poliziano ai sensi dell'art. 24 del decreto legislativo 6 settembre 2011 n.159 nell'ambito del procedimento di prevenzione n. 107/13 depositato in data 16.09.2014, dal Tribunale di Roma – Sezione Misure di prevenzione definitivo in data 24.02.2017.

Gli altri esempi di investimenti di Cosa nostra in Toscana riguardano sempre il settore immobiliare, con una spiccata iniziativa economica nel campo dell'edilizia, anche con sede stabile nel territorio toscano. Un esempio è dato da un altro imprenditore edile, ritenuto punto di contatto per la Toscana di importanti famiglie della compagine di Cosa nostra, legato con vincoli parentali al figlio del noto capo clan di Cinisi, Gaetano Badalamenti. I provvedimenti di confisca, di cui resta traccia soltanto per alcuni beni immobili, riguardavano anche due imprese edili di proprietà di tale soggetto.

Secondo l'operazione "Mixer-Centopassi", del maggio 2009, e i suoi sviluppi investigativi sul territorio toscano, altri due imprenditori, con residenza in Toscana (uno a Sinalunga in provincia di Siena, il secondo a Prato), furono coinvolti nell'indagine che mostrò cospicue evidenze rispetto alla possibile presenza di cartelli criminali nel mercato dei contratti pubblici toscano.

Nel mercato dei **contratti pubblici**, a differenza di altre regioni a recente espansione criminale, in Toscana prevalgono dinamiche di pendolarismo economico-criminale rispetto a forme più stanziali. Le imprese con pregiudizi antimafia, infatti, mantengono prevalentemente sede legale o operatività nei territori d'origine del clan, non mirando a forme di insediamento economico stabile nel territorio toscano.

Su 36 episodi di tentativo di accesso criminale nel mercato dei contratti pubblici in Toscana selezionati negli ultimi 10 anni, il 63% ha visto protagoniste imprese con sede legale nel Meridione; nei casi restanti si trattava di operatori economici con sede in Toscana, i quali, comunque, in molte occasioni partecipavano a lavori pubblici soltanto nei propri territori di provenienza.

Secondo i dati del Casellario imprese di ANAC, la Toscana è al 9° posto su scala nazionale per numero di provvedimenti interdittivi comunicati all'Autorità dal 2014 al 2018 (41 comunicazioni), al 14° posto ponderando per il numero di imprese attive sul territorio. Nell'ultimo biennio il numero di comunicazioni è aumentato rispetto al biennio precedente (+32%), in linea rispetto alla media nazionale.

Nel **"Terzo Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione"** troviamo anche un elenco degli eventi di criminalità organizzata più significativi intercorsi nell'anno 2018, da cui avviamo estrapolato quelli avvenuti in provincia di Siena qui di seguito riportati. Si evidenzia che, sebbene la provincia di Siena, come si vede, mantenga ancora un grado di delittuosità piuttosto basso rispetto alle altre province e alla media nazionale, è bene cominciare a studiare i fenomeni evidenziati al fine di prevenire possibili aree di fragilità o altamente a rischio.

Tabella n. 1.1.8: Riepilogo degli eventi di criminalità organizzata più significativi intercorsi nell'anno 2018.

ID Evento	Prov	Auto	Matr. Crim.	Attività illecite	Categoria Vittime/ Collusione	Settore attività economica	Modalità Proiezione Econ.		
							RIC	PARA	IMPR
CRIM_1	GR; PI		NDRA	ASSOMAF; FF; FISC; INTER; RIC; TFB; TRU	IMPRE; PROF	APP; COS; FIN; MANU;	√	√	√
CRIM_2	GR	√		OM	CITT				
CRIM_3	LI	√	NDRA	ASSO; CONTRA; FISC; RIC	IMPRE; PROFF	COMM		√	
CRIM_4	MS	√	CAM; NDRA	ASSOMAF; EST; RIC, US	IMPRE	RIC			√
CRIM_5	PI		NDRA	TRU					
CRIM_6	PI		SCU	ASSO; PRED	CITT				
CRIM_7	PT		CAM	ASSOMAF; RIC		RIC	√	√	
CRIM_8	PO		CN; NDRA	ASSOMAF; TS					
CRIM_9	SI	√	NDRA	ASSOMAF; RIC	PROF			√	
CRIM_10	SI		CAM	ASSOMAF; STUP					
CRIM_11	SI		CN	ASSOMAF					
CRIM_12	LI; PT	√	NDRA	ASSOMAF; RIC; TS			√		
CRIM_13	LI; PI	√	CAM; STRA	ASSO; ASSOMAF; TS					
CRIM_14	LI	√	AL	ASSO; ASSOMAF; CONTRA; TS					
CRIM_15	MS		CAM	ASSOMAF; TS					
CRIM_16	LI	√		ASSO; FF; FISC; RIC	IMPRE; PROF	COS	√	√	
CRIM_17	FI; LU; PT	√		ASSO;CLAND; FF; FISC; RIC; US	IMPRE; PROF	COS; RIC	√	√	
CRIM_18	MS; LI	√		ASSO; TR	IMPRE	COMM		√	
CRIM_19	FI, SI	√	STRA	ASSO; CAPO	CITT	AGRI; COS			
CRIM_20	PT	√	STRA	ASSO; CAPO	CITT	AGRI; COS			
CRIM_21	AR		STRA	ASSO; TS					
CRIM_22	FI; PI		STRA	ASSO; TS					
CRIM_23	LU	√	STRA	ASSO; PRED; RIC	IMPRE	COMM	√	√	
CRIM_24	PO	√	STRA	ASSOMAF; CONTRA; TS; EST; US	IMPRE; PROF	MANU; TR	√		√
CRIM_25	FI	√	STRA	ASSO; TS					
CRIM_26	FI	√	STRA	ASSO; TS					
CRIM_27	FI	√	STRA	ASSO; TS					

CRIM_28	LI		STRA	ASSO; TS					
ECO_1	FI	√	NDRA	ASSOMAF; RIC		IMMO; RIC	√		
ECO_2	FI	√	CN	ASSOMAF; RIC; TS		RIC	√	√	
ECO_3	GR	√	CAM	ASSOMAF; RIC		COS; IMM; RIC	√		
ECO_4	FI; LU; PI		AL	ASSOMAF; RIC		IMM	√		
ECP_5	PO		NDRA	ASSOMAF; RIC		IMM; COS	√		
ECO_6	AR		NDRA	ASSOMAF; INTER; TURB	IMPRE	APP; SV			√
ECO_7	GR; LU	√	CAM	ASSOMAF; INTER; FISC; TURB; TS	IMPRE; PROF	APP; COS	√		√
ECO_8	PO	√	NDRA	ASSOMAF; INTER	IMPRE	APP; SV			√
ECO_9	FI		STRA	ASSO; RIC; TFB; TS		FIN	√		
ECO_10/17	FI; PO	√	STRA	ASSO; AZZ; CLAND; CONTRA; FF; FISC; RIC; TFB; TS	IMPRE	FIN; MANU; COMM	√	√	
ECO_18	AR; PI; PO	√	STRA	ASSO; RIC	IMPRE	FIN;	√		

Legenda

Auto: Proiezione criminale autoctona alla Toscana

Matrice Criminale: NDRA('ndrangheta); CAM (camorra); CN (Cosa nostra); SCU (Sacra Corona Unita); AL (Altra); STRA (straniera);

Attività Illecite: ASSO (assoc. a delinquere); ASSOMAF (assoc. a delinquere di stampo mafioso); AZZ (scommesse clandestine, gioco d'azzardo); CAPO (intermediazione illegale del lavoro); CLAND (fav. immigrazione clandestina); CONTRA (contraffazione); CORR (corruzione); EST (estorsione); FF (false fatturazioni); FISC (reati fiscali); INTER (interdittiva antimafia); OM (Omicidio); PRED (reati predatori, furti e rapine); PROST (sfrutt. prostituzione); RIC (riciclaggio); TFB (trasf. fraud. valori); TR (traffico di rifiuti); TRU (truffa); TS (traffico stupefacenti); TURB (turbativa d'asta); US (usura);

Categorie vittime: AMG (amministrazione della giustizia); CITT (cittadino); COMM (commerciante); IMPRE (imprenditore); PROF (professionisti)

Settore attività economica: AGRI (Agricoltura); APP (Appalti); RIC (Alberghi e ristoranti); SV (Altri servizi pubblici, sociali e personali); FIN (Attività finanziarie); IMM (Attività imm., noleggio, informatic, ricerca, servizi alle imprese); MANU (Attività manifatt.); COMM (Commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli, beni personali, casa); COS (Costruzioni); ES (Estrazione di minerali); TR (Trasporti, magazz. e comunicazioni); RIF (Rifiuti)

Modalità Proiezione Economica: RIC (riciclaggio); PARA (impresa partecipata per lo svolgimento di attività illecite);

CASO CRIM_9 - Operazione "Stige"
P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP di Catanzaro. - **Provincia di Siena**

Nel gennaio del 2018, con il coordinamento della DDA di Catanzaro sono state colpite le ramificazioni territoriali (Toscana, Umbria e Veneto, in particolare, oltre che all'estero), e funzionali (professionista responsabile della gestione contabile e finanziaria del gruppo), riconducibili alla cosca Giglio di Strongoli (KR). Al professionista, residente e attivo in provincia di Siena, sarebbe stato contestato il reato di concorso esterno in associazione mafiosa, in quanto, secondo le ipotesi degli inquirenti, avrebbe favorito gli interessi della cosca "Giglio" di Strongoli nel settore edile. La Corte di Cassazione, nel giugno dello stesso anno, ha revocato la misura cautelare detentiva a carico del soggetto, ravvisando l'assenza dell'esigenza cautelare e anche un vizio di forma nella sua applicazione.
Già in passato (cfr. Rapporto 2017), sarebbero stati individuati alcuni degli investimenti criminali di questa cosca in territorio toscano. Questa operazione, però, è di ulteriore interesse, sia sul piano investigativo che di analisi, perché avrebbe permesso di scoprire come, in questo caso, il nodo principale della rete criminale dedito alle **attività di riciclaggio e gestione finanziaria** del gruppo criminale non operasse dal territorio dove il gruppo è presente e principalmente opera, ma fuori regione.
Il soggetto, originario e residente in Toscana, di professione commercialista, avrebbe offerto, secondo le ipotesi degli inquirenti, un essenziale contributo nella gestione delle attività di riciclaggio della cosca calabrese promosse, principalmente, in altre regioni d'Italia oltre la Toscana, ovvero nel padovano e in Umbria.

CASO CRIM_10- Arresto di un esponente della Camorra napoletana in provincia di Siena
OCC n. 683/18 RIMC e 50805/13 RGNR DDA di Napoli del 25 maggio 2018 - **Provincia di Siena**

Il 31 ottobre 2018, a Bettolle (SI), i Carabinieri hanno tratto in arresto un soggetto domiciliato nel senese, ritenuto esponente del clan Puccinelli, attivo nel Rione Traiano di Napoli, il quale dovrà rispondere di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

CASO CRIM_11 - Ricercato legato al clan Santangelo di Catania si costituisce a Siena
Relazione DIA (2018b) - **Provincia di Siena**

Nel luglio 2018, presso la Casa di reclusione San Gimignano (SI), si è costituito un soggetto legato al clan Santangelo, articolazione della famiglia catanese Santapaola-Ercolano, colpito da OCCC n. 13681/14 RGNR e 10259/15 RG GIP del Tribunale di Catania.

CASO CRIM_19/20 - Fenomeni di caporalato in Toscana. Operazione "Agri Jobs"
Provincia di Firenze, **Siena**

Con l'operazione "Agri Jobs" del settembre 2018, i Carabinieri di Firenze, coordinati dalla Procura del Distretto toscano, hanno eseguito, tra le province di Verona, Padova e Perugia, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre soggetti, un italiano e 2 romeni, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, aggravato dalla violenza, dalla minaccia e dai

maltrattamenti, nonché dall'aver tratto vantaggio dallo stato di bisogno delle vittime. Le vittime dello sfruttamento, provenienti da Albania e Romania, erano impiegate in agricoltura e in edilizia, soprattutto in Toscana, in Veneto e in Svizzera. Secondo le risultanze degli investigatori, queste erano impiegate in turni di anche undici ore al giorno, per una paga dai 4 ai 5 euro l'ora, senza alcuna misura di sicurezza. La gestione avveniva tramite due società cooperative, finite sotto sequestro, oltre ai conti correnti bancari, agli immobili dove i lavoratori trovavano riparo dietro pagamento, di un canone d'affitto, e ad un veicolo usato per il trasporto sui luoghi di lavoro. Tra le accuse il mancato versamento di contributi previdenziali, per un ammanco di circa mezzo milione di euro. Le indagini hanno pure interessato gli studi professionali dei consulenti del lavoro che offrivano i propri servizi alle due cooperative.

CASO ECO_10/17
Criminalità economica, predatoria e organizzata nel distretto del tessile

Insieme al procedimento "China Truck", numerose sono state le attività di prevenzione e contrasto promosse nell'area di Firenze e Prato, a dimostrazione di un collaudato coordinamento istituzionale tra autorità giudiziaria, forze di polizia e autorità locali e regionali. Le principali attività hanno riguardato il contrasto dei reati di impiego e sfruttamento di manodopera clandestina, contrabbando di prodotti, contraffazione di marchi, utilizzo illecito di *money transfer*, riciclaggio e reimpiego di capitali. In particolare, il contrasto dei reati economici e dei capitali illecitamente occultati è una delle principali finalità che ha guidato l'azione delle diverse autorità coinvolte.
Sul profilo economico, tra le principali operazioni realizzate nel corso dell'anno, troviamo un'operazione di contrasto al fenomeno dello sfruttamento e del favoreggiamento della prostituzione, celati dietro l'apparente attività di "centri massaggi orientali", che è stata promossa dalla Polizia di Stato di Siena (in collaborazione con quella di Ravenna per le operazioni svolte in quella provincia) nel comune di Monteriggioni (SI). Oltre alle misure cautelari personali nei confronti di due soggetti di nazionalità cinese, sono stati posti sotto sequestro preventivo due immobili utilizzati per le attività illecite, che vedevano il coinvolgimento di giovani donne orientali (OCC n. 1115/2018 RG GIP del Tribunale di Siena).

Citiamo infine un caso apparso in una testata giornalistica cittadina senese:

Affari sporchi con gli appalti sui migranti
Un arresto e tre denunce per reati di turbativa d'asta, calunnia e autoriciclaggio in un'inchiesta giudiziaria relativa agli appalti per servizi di ospitalità ai migranti. La società dell'imprenditore sotto inchiesta, poi rinviato a giudizio, si era aggiudicata gli appalti banditi dalla prefettura dal 2015 al 2017. La guardia di finanza avrebbe tuttavia rilevato anomalie "nella gestione di due società che negli ultimi anni si erano aggiudicate il servizio di accoglienza presso tre centri", in relazione ai quali sarebbero state rilevate irregolarità. (La Nazione-Grosseto, 22 maggio 2018, p.2). L'ipotesi infatti è che due società, apparentemente concorrenti nelle gare d'appalto per il servizio di accoglienza migranti, fossero in realtà collegate funzionalmente, rispondendo a un unico centro decisionale – ragione di esclusione dalla gara.
Altri soggetti indagati un sacerdote, un prestanome e un commercialista (La Nazione-Siena, 2 agosto 2018, p.9).

La seconda parte del Rapporto presenta invece i principali andamenti relativi alla **corruzione politica e amministrativa** in Toscana attraverso un aggiornamento delle informazioni statistiche disponibili sul fenomeno, i risultati della content analisys di più di 500 eventi corruttivi nel 2018 (comparati con quelli del biennio precedente) codificati attraverso il progetto CECO (Codifica eventi di corruzione) e l'approfondimento analitico e comparato tra i principali eventi intercorsi.

Da una analisi sistematica delle diverse statistiche disponibili su un insieme di "crimini dei colletti bianchi", in Toscana tra il 2016 e il 2017 si osserva un incremento percentuale dei condannati per tutti i reati di riferimento, in qualche caso anche molto significativo (+150% malversazione, raddoppiano i reati di concussione, +67% abuso d'ufficio, +37% reati societari), mentre nella comparazione tra gli ultimi due bienni disponibili spiccano il +30% dei reati di corruzione e il +37% dell'abuso d'ufficio.
Dall'analisi degli eventi di corruzione emersi nel 2018 in Toscana (database CECO), si osserva una *crescente rilevanza o visibilità mediatica dei fenomeni corruttivi* tra l'anno 2017 e 2018.

Gli **eventi di corruzione** appaiono solidamente ancorati al settore degli **appalti**, dei **controlli**, delle **nomine**, della **giustizia**, della **compravendita del voto**.
Sorprende la perdurante assenza nel territorio toscano nel triennio 2016-2018 di nuovi eventi di corruzione relativi al governo del territorio e all'urbanistica. Si tratta infatti di settori che presentano, per le loro caratteristiche, dei profili tali da farli annoverare tra le aree a più alto rischio di distorsioni, opacità e corruzione, come affermato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione del 2016. Vi è una probabilità non irrilevante che la scarsità di eventi di corruzione che investono il settore urbanistico in Toscana, così come in Italia, sia uno dei segnali di pratiche corruttive realizzate con successo e persistenti nell'ombra.

Si evidenzia invece come nel 2018 vi sia una vera e propria esplosione del numero di eventi di corruzione che investono la **gestione delle entrate** e dei corrispondenti **controlli fiscali**, tanto in Italia che in Toscana.
Il trasferimento a società pubbliche di molte funzioni si riverbera come prevedibile in un consistente coinvolgimento di manager pubblici in vicende di corruzione, in Toscana in misura ancora più marcata. Ancora, si tratta di una **corruzione "aziendalistica"** e dunque volta al profitto, vista l'identità imprenditoriale della grande maggioranza dei soggetti coinvolti; molto più raramente si tratta della *piccola corruzione* del cittadino comune che cerca – indebitamente – di ottenere piccoli vantaggi o preservare diritti e privilegi, influenzare decisioni di programmazione e scelte discrezionali, ottenere protezione politica e informazioni riservate o ricattatorie.

Infine, nella **terza sezione del Rapporto** si presentano i primi risultati di un'analisi sull'azione della società civile nell'impegno "dal basso" contro le organizzazioni criminali e la corruzione.
Per il secondo anno consecutivo, infatti, il rapporto si è proposto di dare voce a quei settori di società civile impegnati nella lotta per la legalità.

Come parte di una normale dialettica democratica, gli attori intervistati hanno sollevato dubbi sull'opportunità di alcune normative incluse nei decreti di recente approvazione, quali la reintroduzione dei voucher tramite il c.d. 'decreto dignità' o la prospettiva di vendita dei beni confiscati inclusa nel c.d. 'decreto sicurezza'. Nel complesso, le testimonianze raccolte esprimono un parere unanime nel considerare avanzamenti normativi quali l'approvazione della Legge n. 199/2016 come un primo importante passo per contrastare caporalato e sfruttamento lavorativo.
Inoltre emerge che una solida guida democratica e un forte tessuto associativo sono alla base di qualsiasi tentativo di contrasto all'illegalità. Soprattutto a livello toscano, dove per anni si è ritenuto che il capitale sociale potesse autoalimentarsi e arginare fenomeni di corruzione e criminalità organizzata, sono stati lanciati gruppi di lavoro e iniziative specificamente dedicate alle tematiche dell'antimafia e la legalità democratica. Il caso dell'ARCI Toscana va incluso tra quelli di maggior successo, poiché trae slancio concreto proprio a seguito della ben nota vicenda di Suvignano:
"Nel comitato di Siena, questi temi non erano mai stati prioritari. Nel 2007 arrivò la notizia della confisca definitiva della tenuta di Suvignano e l'ARCI, insieme al Comune di Monteroni [d'Arbia] e poi coinvolgendo anche Libera Toscana, ha iniziato questo percorso che ha portato a un'attivazione di energie di tutta l'associazione. Ci sono state mobilitazioni, interesse a questi temi, cene di raccolta fondi, ecc. … Poi nel 2008, la Carovana Internazionale Antimafie ha fatto tappa a Siena e Suvignano, e l'ARCI Toscana e in primis l'ARCI di Siena si sono attivate: abbiamo coinvolto le scuole, fatto laboratori, e da lì è nato un impegno più sistematico sui temi di legalità democratica." (Serenella Pallecchi)

La rete costituita intorno a queste tematiche è densa e opera spesso in sinergia con attori istituzionali.
Tra le più importanti iniziative in grado di saldare il rapporto tra Stato e società civile c'è senz'altro la scelta di ridestinare i beni confiscati alla criminalità organizzata in favore di iniziative a sfondo sociale.
Tuttavia l'impressione è che, quando la presenza della politica e le istituzioni inizia ad affievolirsi, la rete sia chiamata a svolgere un doppio ruolo per sostituirsi ad esse. Questo è tanto più chiaro in regioni con una lunga storia di radicamento della criminalità organizzata, dove il lavoro di sensibilizzazione si è dovuto confrontare con un sostanziale allontanamento della politica e dei partiti dai territori.

Concludiamo con la sintesi dell'analisi che il Presidente della Regione Toscana fa nella presentazione del Rapporto, sono dunque almeno tre i principali rischi che emergono:

Il primo rischio *riguarda la stessa valutazione del problema. Non possiamo ricercare le mafie in Toscana considerandole come effetto di un "contagio" da altre regioni d'Italia, come quelle meridionali. Nella nostra regione sono presenti settori vulnerabili della società, dell'economia e delle stesse istituzioni che possono facilitare il radicamento di illegalità mafiosa, senza che questa mostri la sua vera faccia violenta, bensì quella dei "soldi facili", dell'elusione delle norme, dell'eliminazione della libera e giusta concorrenza in economia. I criminali giocano la loro parte, ma la stessa legislazione, in alcuni casi, genera condizioni che permettono la nascita e la crescita di fenomeni o organizzazioni mafiose autoctone, che non devono per forza venire da fuori. Pensiamo alle soglie nei contratti*

pubblici o alla regola del massimo ribasso per la loro aggiudicazione, oppure alle condizioni di sfruttamento e marginalità economica non sufficientemente contrastate dallo Stato, o ancora alla presenza di operatori economici alla ricerca senza scrupoli del profitto.

*Il **secondo rischio** risiede nella presenza mafiosa nei territori della regione. Come viene detto nel rapporto, queste organizzazioni in Toscana non sembrano volersi sostituire al mercato, aggredendolo e controllandolo coi metodi mafiosi nazionali, ma, con pari pericolo e danno, potrebbero mettersi al suo servizio. E, in particolare, di quelle realtà imprenditoriali che puntano ad abbassare i costi del fare impresa, eludendo le regole fiscali e le norme a tutela dell'ambiente e dei diritti essenziali dei lavoratori. Oppure, anche di quelle imprese, che in difficoltà economica, si rivolgono a crediti usurai nel tentativo di salvare le attività e i lavoratori. Si conosce la simbiosi tra corruzione e mafie, ma dalla lettura del rapporto diventa sempre più chiara la connessione tra criminalità economica e mafie. Dove vi è un usuraio, un bancarottiere, un evasore fiscale seriale, o un cartello di aziende che si spartiscono la torta dei contratti pubblici, le mafie non trovano ostacoli, ma vengono "normalizzate".*

Per questo preoccupano tutti quei territori della Toscana dove l'economia informale, per non dire in alcuni casi illegale, genera profitti invisibili al fisco e allo stesso Stato. Il fatto che non sia di matrice mafiosa, nella sua gran parte, non è fonte di consolazione, ma un campanello di forte allarme perché oltre ad essere spesso il prodotto di sfruttamento, rappresenta una porta aperta alle mafie e alla corruzione.

*Il **terzo rischio** interessa le politiche di prevenzione e contrasto, e, in particolare, le prime. Come evidenziato dal rapporto, gli strumenti esistono, ma vanno alimentati con le risorse economiche, umane e tecnologiche necessarie perché assolvano ai compiti per loro pensati. Vi è una questione di carenza di tali risorse, per via delle politiche di austerità, ma anche un problema di sprechi e duplicazioni degli sforzi, la cui lotta in tema di lotta alle mafie e alla corruzione vale doppio. Occorre mettere a sistema gli strumenti e le diverse autorità che li gestiscono e tutti quegli attori non istituzionali, dell'economia e della società, che promuovono buone prassi contro questi fenomeni.*

In ragione, pertanto, degli approfondimenti espletati con riguardo sia al contesto interno che al contesto socio-territoriale in cui opera l'Amministrazione, dati forniti ed elaborati dall'ente di Area vasta (Provincia di Siena) nonché tenuto conto delle indicazioni specifiche date dall'ANAC con l'aggiornamento al PNA 2019, in riferimento all'Ente con l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2020 si ritiene necessario:

1. **definire nel dettaglio il ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza,** evitando il cumulo degli incarichi e le situazioni di potenziale conflitto di interessi;
2. **consolidare il percorso di Area Vasta intrapreso con Amministrazione Provinciale e Consorzio Terre Cablate con la definizione di misure organizzative comuni per l'attuazione della normativa sulla privacy** a seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (si seguito RGPD) e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30

giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, verificando la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013;

3. **consolidare le misure volte a garantire la verifica di eventuali situazioni legate al cosiddetto istituto del pantouflage** ai sensi dell'art. 1, co. 42, lett. l) della l. 190/2012, il quale ha contemplato l'ipotesi relativa alla cd. "incompatibilità successiva" (pantouflage), introducendo all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il co. 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. La norma sul divieto di pantouflage prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti;
4. **dare effettiva applicazione** ad iniziative in grado di saldare il rapporto tra Stato e società civile c'è senz'altro la scelta di ridestinare i beni confiscati alla criminalità organizzata in favore di iniziative a sfondo sociale mediante l'implementazione di una specifica regolamentazione dei criteri di assegnazione e gestione degli stessi beni confiscati.

In conclusione, dai dati e dalle informazioni raccolte sul contesto in cui opera il Comune di Montepulciano, emerge che al momento particolari e specifici fenomeni corruttivi non hanno interessato il territorio di competenza, come si è visto anche dai grafici sopra riportati, mantiene ancora un grado di delittuosità piuttosto basso rispetto alle altre province e alla media nazionale, è bene cominciare ad implementare misure preventive nelle aree di fragilità o altamente a rischio.
Resta pertanto la necessità di sviluppare comunque "idonei anticorpi" in quanto province limitrofe evidenziano tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata. In tale contesto diventa importante che in questa fase in cui certi fenomeni ancora non si sono verificati, siano approntati strumenti e misure di prevenzione che migliorino l'organizzazione della gestione del rischio e la qualità dei procedimenti e dei conseguenti provvedimenti soprattutto in materia di appalti, attraverso la standardizzazione delle procedure con un ricorso più diffuso e razionalizzato alla CUC dell'Unione ovvero mediante un rinnovato impegno nella mappatura dei processi secondo le indicazione di Anac nel PNA 2019 di cui alla deliberazione n. 1064 del 13.11.2019 .

1.2 Caratteristiche del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2020-2022.

Con il nuovo Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2020/2022 si individua un contenuto minimo di misure ed azioni per la tutela della salvaguardia della correttezza, della legalità dell'azione amministrativa e dei comportamenti posti in essere nell'ambito delle attività istituzionali.
Il Piano 2020/202e è redatto in attuazione della delibera ANAC n. 1064 del 13/11/2019 che ha approvato l'aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione.
Il Segretario Generale, quale soggetto responsabile del controllo successivo di regolarità amministrativa (art. 147 bis del TUEL), relazionerà periodicamente in merito al controllo a campione eseguito sugli atti, in attuazione dello specifico regolamento comunale ed eventuali provvedimenti attuativi di natura organizzativa . L'attività di controllo permetterà di verificare l'indice globale di conformità degli atti. Gli esiti e i miglioramenti potranno essere apprezzati nel corso degli anni successivi.

Il Comune di Montepulciano si è dotato di un proprio Codice di comportamento dei dipendenti seguendo le prescrizioni del D.P.R. n. 62/2013.
Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs.33/2013 modificato dall'art. 10 comma I del D.lgs. 97/2016, anche quest'anno il Piano deve avere un'apposita sezione riferita alla trasparenza finalizzata a semplificare gli adempimenti, riunendoli in un unico atto.
Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza del Comune 2020-2022 definisce le disposizioni di dettaglio emanate a livello locale e previste dalla vigente normativa e soprattutto in attuazione e specificazione del Piano Nazionale Anticorruzione a tutela ed a salvaguardia della correttezza, della legalità delle azioni amministrative e dei comportamenti, rispettivamente realizzate ed assunti, nell'ambito delle attività istituzionali del Comune. Finalità del Piano è anche il superamento della mera rilevanza penale a favore di un profilo culturale e sociale in cui si innesti una politica di prevenzione volta ad incidere sulle cosiddette "occasioni della corruzione" e evitare casi di "*maladministration*".
Il presente Piano intende fornire un'adeguata implementazione del sistema di valutazione dei rischi e di contromisure per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità a livello locale eventualmente da adeguare, oltre che nelle ipotesi di aggiornamento annuale, nel corso della sua durata ed efficacia al verificarsi di:

- entrata in vigore di nuove norme di settore;
- adozione di linee-guida dell'autorità competenti, di provvedimenti ministeriali e pronunce e orientamenti dell' ANAC;
- emersione di mutamenti organizzativi rilevanti della struttura conseguenti al sopra citato riordino istituzionale;
- suggerimenti, intese ed idee che emergeranno da confronto con gli altri enti locali e istituzioni .

Il presente aggiornamento al Piano è stato oggetto di consultazione e partecipazione, attivata il 31.12.2019 fino al 20.01.2020 con apposito Avviso, con portatori di interessi sia all'interno che all'esterno della struttura amministrativa (a titolo esemplificativo e non esaustivo, dipendenti e amministratori dell'Ente, associazioni, privati e gruppi di cittadini).
Il D.lgs. 97/2016, inoltre, attribuisce al PTPCT un valore programmatico ancora più incisivo, in quanto deve necessariamente elencare gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo e deve essere coordinato con il D.U.P recentemente approvato. Nell'esercizio 2020 sia D.U.P. che PEG/Piano delle Performance dovranno evidenziare una stretta correlazione con il PTCP 2020/2022.
Il Comune intende nel processo di ponderazione e valutazione dei rischi attenersi al criterio della prudenza (vedi determinazione ANAC n° 12 del 28/10/2015 e n. 1208 del 21/10/2017) evitando in tal modo una sottovalutazione dei rischi. Il 2020 sarà un anno di transizione e di passaggio verso le nuove indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo di cui all'allegato 1 della Delibera numero 1064 del 13 novembre 2019 anche attraverso momenti formativi e di confronto in alcuni casi già calendarizzati. Il presente aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione del Comune di Montepulciano redatto ai sensi della legge 190/2012 si prefigge i seguenti obiettivi:

- Ridurre le opportunità che favoriscano casi di corruzione
- Aumentare la capacità di individuare casi di corruzione
- Stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio corruzione
- Creare un collegamento tra anticorruzione, trasparenza e performance, nell'ottica di una più ampia gestione del rischio istituzionale

- Migliorare la mappatura dei processi.

Il Piano ha fornito prime indicazioni ed individuato un contenuto minimo di misure ed azioni per la tutela e salvaguardia della correttezza, della legalità dell'azione amministrativa e dei comportamenti posti in essere nell'ambito delle attività istituzionali.
Le indicazioni e le misure individuate per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità saranno oggetto di continua implementazione ed adeguate sulla scorta dell'esperienza maturata nella sua applicazione, a seguito di nuovi elementi di rischio non considerati, nuove norme di settore che impongono ulteriori adempimenti, provvedimenti ministeriali e pronunce dell'autorità nazionale anticorruzione, nuovi indirizzi o direttive del Piano nazionale anticorruzione, norme che modificano l'assetto e le finalità istituzionali dell'ente e/o mutamenti organizzativi rilevanti nella struttura.
Inoltre, nell'ottica di un piano di prevenzione della corruzione dinamico, all'insegna del miglioramento continuo, le strategie e gli strumenti devono essere progressivamente modificati ed affinati in relazione al *feedback* ottenuto dalla loro applicazione, in modo che si realizzi uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di prevenzione.
A tale scopo, anche la mappatura delle aree di rischio, la valutazione dei rischi connessi e le conseguenti azioni operative preventive della corruzione individuate nel presente piano, potranno essere oggetto di aggiornamento periodico sulla base anche delle consultazione dei portatori di interessi presenti nel territorio comunale nonché sulla base di quanto emergerà dai momenti formativi sopra citati ovvero dal confronto con altri enti e soggetti istituzionali in ambito provinciale e di area vasta. La mappatura, fatte salve ulteriori implementazioni, sarà effettuata sulla base dell'allegato "1".

Piano Anticorruzione e portatori di interessi

2. I soggetti coinvolti

2.1. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Attualmente il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è il Dott. Giulio Nardi quale Segretario Generale, nominato con apposito Decreto sindacale n.18 del 20.03.2019.
I compiti e le responsabilità del Responsabile della prevenzione della corruzione sono individuati dalla L.190/2012, dal D.Lgs. 39/2013 e dal d.P.R 62/2013, in particolare:

- elabora la proposta di piano per la prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre alla Giunta per la sua approvazione entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo diverso termine stabilito dalla legge;
- verifica l'efficacia e l'attuazione del piano e la sua idoneità e ne propone la modifica nel caso siano accertate significative violazioni delle prescrizioni, intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, vi siano segnalazioni e/o proposte da parte dei Responsabili di Area. Ai fini di una corretta attuazione delle disposizioni inerenti la prevenzione della corruzione e trasparenza può emanare direttive, circolari esplicative, inviare note con disposizioni operative;
- propone al Presidente, ove necessario e possibile, la rotazione degli incarichi dirigenziali, avendo riguardo alla necessità di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi ed alle competenze delle strutture, salvaguardando, comunque, le esigenze organizzative e funzionali;
- verifica d'intesa con i Responsabili di Area le necessità di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività più esposte a rischio di corruzione, salvaguardando comunque le esigenze organizzative e funzionali;
- definisce, d'intesa con i Responsabili di Area e con il Responsabile a cui afferisce il servizio risorse umane , le procedure per la selezione e la formazione del personale adibito ad attività maggiormente esposte a rischio di corruzione;
- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di cui al D.Lgs 39/2013;
- svolge, altresì, i compiti assegnati dal Codice di comportamento dei pubblici dipendenti e le attività allo stesso assegnate con il presente piano.

2.2. Ruolo, responsabilità e revoca del RPCT

Dalla ricognizione normativa illustrata nella delibera ANAC n. 840 del 2.10.2018 si evidenziano alcuni punti fermi sulla figura del RPCT che sono stati anche oggetto di esame nei PNA e che di seguito si riassumono:

a) In tema di criteri di scelta del RPCT l'art 1, co. 7, l. 190/2012 stabilisce che l'organo di indirizzo individua il RPCT, di norma, tra i dirigenti di ruolo in servizio, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività.

b) In tema di compiti e poteri del RPCT:

- L'art 1, co. 8, l. 190/2012, stabilisce che il RPCT predisponga – in via esclusiva (essendo vietato l'ausilio esterno) – il Piano triennale di prevenzione della corruzione e perla trasparenza (PTPCT) e lo sottopone all'Organo di indirizzo per la necessaria approvazione.
- L'art 1, co. 7, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT segnali all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indichi agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.
- L'art. 1 co. 9, lett. c) della medesima legge dispone che il PTPC preveda «obblighi di informazione nei confronti del RPC chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano», con particolare riguardo alle attività ivi individuate.
- L'art 1, co. 10, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT verifichi l'efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità e proponga modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione. La richiamata disposizione assegna al RPCT anche il compito di verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione nonché quello di definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione.
- L'art. 1, co. 14, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT rediga la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPC.
- L'art. 43, d.lgs. 33/2013 assegna al RPCT, di norma, anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza, attribuendo a tale soggetto "un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione".
- L'art. 5, co. 7, d.lgs. 33/2013 attribuisce al RPCT il compito di occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico: "Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni".

- L’art. 5, co. 10, d.lgs. 33/2013 precisa poi che nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, il RPCT ha l'obbligo di effettuare la segnalazione all’Ufficio di disciplina ai sensi dell’art.43, comma 5 del d.lgs. 33/2013.
- L’art. 15, co. 3 del d.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 stabilisce che il RPCT curi la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell’amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all’ANAC dei risultati del monitoraggio.
c) In tema di supporto conoscitivo ed informativo al RPCT l’art. 1, co. 9, lett. c) della l.190/2012, sopra citato, con particolare riguardo ai contenuti del PTPC stabilisce che in esso debbano essere previsti obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del Piano, con particolare riguardo alle attività e aree di rischio individuate nel PTPC e alle misure di contrasto del rischio di corruzione;
- l’art. 16, co. 1 ter, d.lgs. n. 165 del 2001 stabilisce che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali sono tenuti a “fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione” ;
- l’art. 8 del d.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013 stabilisce che i dipendenti dell’amministrazione sono tenuti a “rispettare le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione e a prestare collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione”;
d) In tema di rapporti con l’organo di indirizzo
- L’art. 1 co. 8 della l.190/2012 stabilisce che “l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPC”. Tali poteri di indirizzo sono strettamente connessi con quelli che la legge attribuisce al RPCT per la predisposizione del PTPC nonché per la verifica sulla sua attuazione e idoneità con conseguente potere di proporre modifiche dello stesso Piano.
- L’art. 1, co.14 della l.190/2012 stabilisce l’obbligo per il RPCT di riferire all’Organo di indirizzo politico sull'attività svolta, con la relazione annuale sopra citata da pubblicare anche nel sito web dell'amministrazione. Nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda, il RPCT è tenuto a riferire sull'attività svolta.
- L’art. 1 co. 7 della l.190/2012 stabilisce l’obbligo da parte del RPCT di segnalare all'Organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione.
- La medesima disposizione, al fine di garantire che il RPCT abbia poteri all’interno di tutta la struttura tali da poter svolgere con effettività i propri compiti, stabilisce che “l’organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività”.
e) In tema di garanzie della posizione di indipendenza del RPCT:
- Stante il difficile compito assegnato al RPCT, il legislatore ha elaborato un sistema di garanzia a tutela di tale soggetto al fine di evitare ritorsioni nei confronti dello stesso per l’esercizio delle sue funzioni (art. 1, co. 7 e co. 82, l. n. 190/2012, art. 15, co. 3, del d. lgs. 39/2013), prevedendo anche l’intervento di ANAC recentemente disciplinato con “Regolamento sull’esercizio del potere dell’Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione” adottato dal Consiglio dell’Autorità in data 18 luglio 2018.
f) In tema di inconferibilità e incompatibilità di incarichi:

- Ai sensi dall'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013, al RPCT è affidato il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al medesimo decreto legislativo, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio, e di segnalare le violazioni all'ANAC. A tale proposito è utile ricordare che l'Autorità con le "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione", adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 ha precisato che spetta al RPCT "avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconferibilità). Il procedimento avviato dal RPC è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell'elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo conferente. All'esito del suo accertamento il RPC irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza."

g) In tema di responsabilità del RPCT

- A fronte dei compiti attribuiti, la legge 190/2012 prevede (art. 12 e 14) anche consistenti responsabilità in capo al RPCT.

In particolare, l'art. 12 stabilisce che "In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano". L'art. 14 stabilisce altresì che "In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile (…)risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, (….) nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano. La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare".

Infine occorre evidenziare che il dovere di corrispondere alle richieste del RPCT è uno specifico dovere che grava su tutti i dipendenti dell'amministrazione o ente. Tale impostazione è coerente con quanto previsto nel PNA 2016 (§ 5.2.) per cui "alla responsabilità del RPCT si affiancano con maggiore decisione quelle dei soggetti che, in base alla programmazione del PTPC, sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione. Un modello a rete, quindi, in cui il RPCT possa effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento e la cui funzionalità dipende dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano dell'adozione e dell'attuazione delle misure di prevenzione".

In ogni caso in via ricognitiva per il ruolo e le funzioni del responsabile si rinvia a quanto previsto nell'allegato 3 al PNA 2019.

2.3 Referenti per l'attuazione del Piano per la Prevenzione della Corruzione

Dal momento in cui il Comune è privo di dirigenza sono individuati "Referenti per l'attuazione del Piano Anticorruzione e trasparenza", **i titolari di posizione organizzativa** nell'ambito delle funzioni e dei servizi di propria assegnazione, i quali, monitorano costantemente l'attività svolta dal personale assegnato agli uffici cui sono preposti e svolgono attività informativa e propositiva nei confronti del Responsabile anticorruzione affinché questo abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione.

I referenti hanno, comunque, i compiti e poteri in materia di anticorruzione e illegalità, previsti dall'art. 16 del D.Lgs 165/2001 e sono tenuti ad osservare ed applicare le disposizioni del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici di cui al DPR 16 aprile 2013, n. 62 e del Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Montepulciano vigente.

In particolare, sono attribuiti ai soggetti sopra citati, in qualità di referenti, i seguenti compiti:

- concorrere alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte de i dipendenti degli uffici cui sono preposti;
- fornire le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio;
- proporre nuove mappature di procedimenti;
- provvedere al monitoraggio delle attività e dei termini dei procedimenti svolti negli uffici cui sono preposti, con particolare attenzione per le aree nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, rispondendo nei termini assegnati ad apposito questionario con cadenza annuale inviato dal RPCT;
- disporre con provvedimento motivato la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva
- attuare nell'ambito degli uffici cui sono preposti, le prescrizioni contenute nel Piano anticorruzione;
- relazionare con cadenza annuale al Responsabile della prevenzione della corruzione sull'attuazione delle previsioni del piano e sul rispetto delle disposizioni in tema di prevenzione della corruzione, anche rispondendo a specifici questionari;
- promuovere l'applicazione della modulistica degli strumenti, misure operative e delle liste di controllo allegate al Piano.

2.4 Dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione

Tutti i dipendenti dell'ente, in relazione ai compiti svolti, partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel piano anticorruzione e segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente e al Responsabile anticorruzione. L'art. 54 bis del D.Lgs 165/2001 e successive mm. ii. prevede una tutela per il dipendente che segnala situazioni di presunta irregolarità. In tale sede saranno meglio definiti gli strumenti a salvaguardia di tali prerogative.
I dipendenti e collaboratori hanno, altresì, l'obbligo di segnalare casi di personale conflitto di interessi, così come previsto dall'art. 6 bis della legge 241/1990 e dal Codice di comportamento di cui al DPR 16 aprile 2013, n. 62 e del Codice di comportamento dei dipendenti del Comune, cui si rinvia, per un maggiore dettaglio su prescrizioni ed obblighi in tema di prevenzione della corruzione inerenti il rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione.
Con atti del Segretario in qualità Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in accordo con i titolari di posizioni organizzative, possono essere individuate unità di personale responsabili del trattamento, della trasmissione di dati e informazioni rispetto alle contromisure operative del presente piano comprese le azioni necessarie in materia di trasparenza (cd. aggiornamenti della sezione del sito istituzionale denominata "amministrazione trasparente").
In questo modo si crea una mappatura di responsabilità e compiti diffusa all'interno dell'ente per migliorare l'implementazione e il monitoraggio del presente Piano.
L'ente si è dotato di una specifica procedura informatizzata delle segnalazione, a garanzia della riservatezza e tutela del segnalante , come prevede la legge e raccomanda Anac come consultabile e utilizzabile sul sito istituzionale.

2.5 Il Nucleo di Valutazione

Il Nucleo di valutazione svolge i compiti attribuiti dalla vigente normativa e dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, ha funzioni di supporto all'amministrazione negli adempimenti previsti dalla normativa in tema di trasparenza e anticorruzione, di controllo e verifica periodica, anche attraverso le attestazioni previste dall'Autorità nazionale anticorruzione ed ai fini della valutazione della performance dell'ente. Partecipa, inoltre, al processo di gestione del rischio, esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento e sue modificazioni

2.6 Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.)

Opera in raccordo con il Responsabile della Prevenzione alla corruzione per quanto riguarda le attività previste dall'art. 15 del d.p.r. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" e dal Codice di comportamento del Comune. L'ente si è dotato di una disciplina interna con deliberazione G.C. n. 272 del 18.11.2019 avente ad oggetto REGOLAMENTO ORGANIZZAZIONE UFFICI E SERVIZI COMUNALI – INTEGRAZIONE PER COSTITUZIONE UFFICIO PER I PROCEDIMENTI DISCIPLINARI AI SENSI DELL'ART. 55 BIS DEL D. LGS. 165/2001 E SS.MM.II. per gestire la contemporanea titolarità delle funzioni di Responsabile

della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e di componente ovvero di titolare dell'ufficio procedimenti disciplinari di una pubblica amministrazione tenendo conto tenendo conto dei suggerimenti forniti da ANAC per evitare il cumulo dei ruoli e potenziali conflitti .

3. La mappatura dei processi e dei rischi

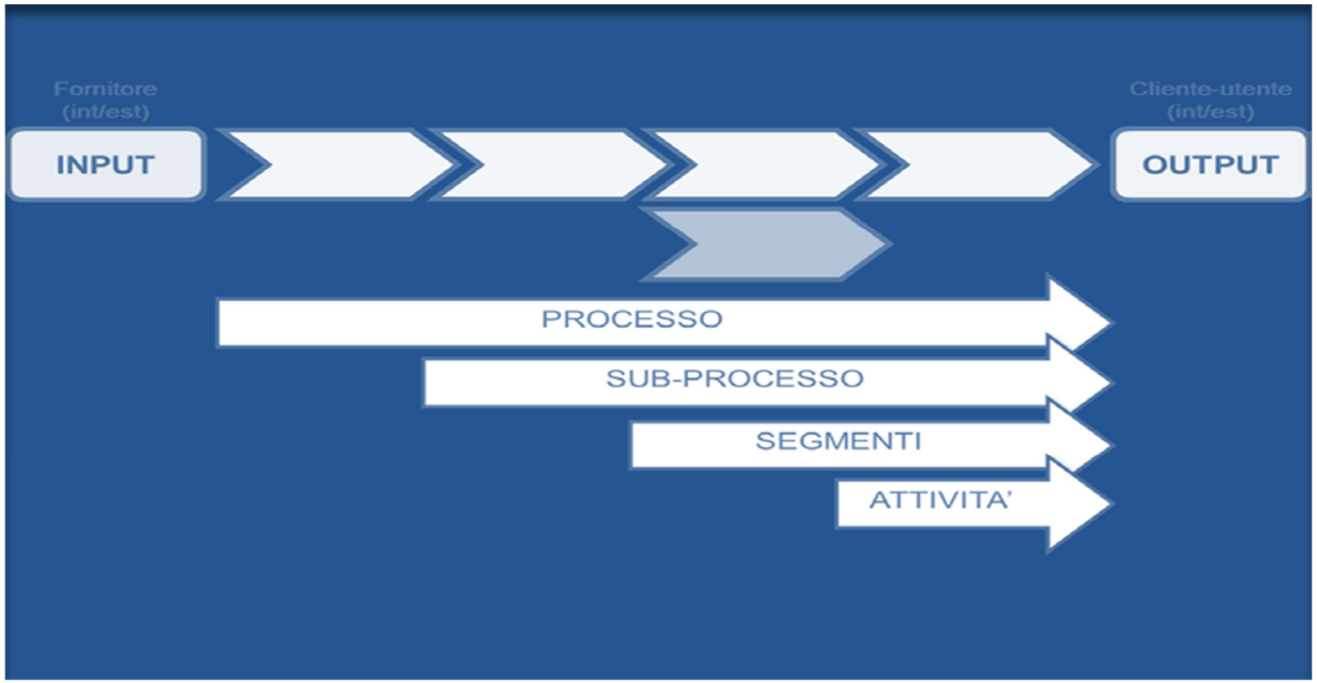
Attività propedeutica all'individuazione dei rischi è la mappatura dei processi. Attualmente l'Amministrazione ha individuato per ciascuna area almeno n.3 mappature dei processi che sono un primo tentativo embrionale e di avvicinamento alle nuove indicazioni metodologiche fornite da Anac nel PNA 2019 .
Questo approccio consentirà nel corso del 2020 di individuare azioni di miglioramento più generali proponendo comunque una metodologia di lavoro estendibile a tutti le aree e servizi .
In tale contesto si perfezionerà l'individuazione, attraverso scomposizione e ricostruzione delle attività, una nuova mappatura dei processi come da schema allegato (all. 1).
Il processo viene definito in letteratura come:

- ✓ una serie di attività che prende l'input, aggiunge valore, e produce output (Harrington, 1993);
- ✓ un insieme di attività, svolte secondo una determinata sequenzialità e/o simultaneità, che ha un'origine (un punto di partenza) e che permette di raggiungere un determinato risultato (punto di arrivo) (Tonti 2002);
- ✓ un Insieme di attività coordinate che, utilizzando input di varia natura, originano output che abbiano un valore per l'utente(interno od esterno) (Candiotto 2003);
- ✓ il flusso delle informazioni e delle comunicazioni scambiate tra attori che concorrono alla realizzazione di un fine (Atezeni, 2003);
- ✓ una serie di attività predefinite, che possono essere realizzate da persone o macchine, per il raggiungimento di un obiettivo.

I processi sono iniziati da specifici eventi (input) e terminano con specifici risultati (output), che possono rappresentare la fine del processo o l'inizio di un successivo processo.
I processi sono composti da numerose attività o compiti, che sono correlati fra loro e che servono a uno scopo comune (EABPM, 2009); Un insieme di attività costituisce un processo se è possibile individuare:

- Un obiettivo comune definito;
- Un output(o un insieme di output);
- Attività che richiedono "mutuo adattamento" tra i ruoli preposti o di essere svolte in stretta interazione;
- Una relazione sequenziale con le altri segmenti;
- Criteri replicabili per la scomposizione del processo stesso ad un livello "più basso";

Processo come sequenza di attività interrelate e ripetitive finalizzato a realizzare un obiettivo specifico, svolto seguendo determinate regole (procedure)usando diverse risorse.



Un esempio di processo può essere:

- Richiesta di rilascio parere;
- Verifica dei requisiti di forma;
- Verifica dei requisiti sostanziali;
- Attività analitica e di misura;
- Esecuzione controlli;
- Timing di certe attività.

Perché è necessaria la mappatura dei processi ?

Una risposta è quella di ottemperare a quanto disposto dall'aggiornamento del PNA 2019 che propone importanti novità in merito alla mappatura dei processi.

Obiettivi principali della mappatura dei processi a livello MACRO sono:

- Fornire una panoramica di tutti i processi svolti nell'organizzazione;
- Comunicare a livello macro con fornitori, utenti/stakeholder interni/esterni;
- Identificare processi critici e priorità di intervento;
- Fungere da cerniera tra l'organizzazione procedurale (livello di processo) e quella strutturale (livello di organigramma);
- Verificare allineamento tra struttura e capacità dell'organizzazione di rispondere al bisogno emergente;
- Standardizzare e integrare linee strategiche e operative.

Obiettivi principali della mappatura dei processi a livello MICRO sono:

- Rappresentare COME le attività vengono svolte –ovvero l'operatività decisionale, organizzativa e amministrativa;
- Esplicitare le interdipendenze tra le diverse attività;
- Chiarire ruoli e responsabilità;
- Monitorare le risorse (umane, finanziarie, ecc);
- Valutare l'efficienza e l'efficacia delle linee di attività;
- Rendere leggibili i flussi di lavoro ai «non addetti ai lavori»;
- Favorire la comprensione dei flussi di lavoro nel loro insieme;
- Implementare innovazioni incrementando un processo di miglioramento continuo.

Nella mappatura dei processi è essenziale definire:

- Attori coinvolti e loro funzioni (chi?)
- Attività e azioni svolte (cosa?)
- La sequenza delle attività e gli snodi decisionali (quando?)
- Input, output e clienti interni/esterni (perché?)

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'amministrazione che necessitano di essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure idonee alla prevenzione del rischio di corruzione.

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e quindi sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente.

Nell'ottica di un piano di prevenzione della corruzione dinamico all'insegna del miglioramento continuo la mappatura delle aree a rischio, la valutazione dei rischi connessi e le conseguenti azioni operative preventive della corruzione sarà oggetto di aggiornamento periodico in sede di Tavolo delle PO .

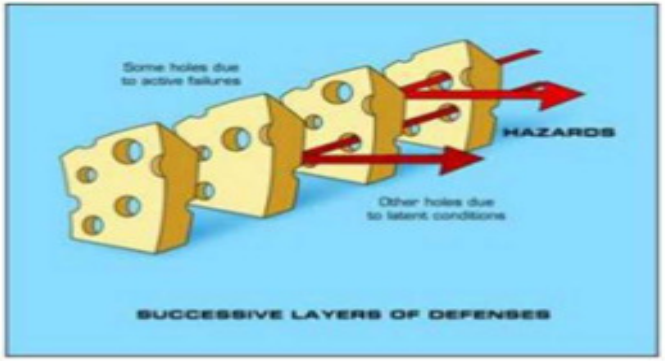
A tal scopo si forniscono alcune indicazioni sul concetto e definizione di “rischio” e sulla sua conseguente valutazione:

1. Il Rischio costituisce la capacità potenziale, di un’azione e/o di un comportamento, di creare conseguenze illegali a danno della Pubblica Amministrazione.
2. Il Rischio richiede un’attenzione dedicata quale fattispecie da scongiurare, in termini assoluti, a tutela dell’integrità delle azioni e delle condotte amministrative.
3. La Gestione del Rischio, a tutti i livelli, deve essere:
    - efficace;
    - sistematica;
    - strutturata;
    - tempestiva;
    - dinamica;
    - trasparente.
4. La Gestione del Rischio deve essere destinata a:
    - creare e proteggere il valore delle azioni e dei comportamenti;
    - essere parte integrante di tutti processi organizzativi;
    - essere parte di ogni processo decisionale,
    - fondarsi sulle migliori informazioni disponibili;
    - considerare i fattori umani e culturali;
    - favorire il miglioramento continuo dell’organizzazione e dei procedimenti.

L’indice di valutazione del rischio è riferito al grado di esposizione alla corruzione e può essere calcolato secondo i criteri e modalità di cui all’allegato 5 della Delibera ANAC (ex Civit) n.72/2013 con cui è stato approvato il piano nazionale a cui in ogni caso si fa riferimento per le azioni nella prevenzione alla corruzione. La valutazione del rischio è effettuata sulle principali attività e sui procedimenti relativi alle materie a rischio di corruzione: sia per le aree di rischio previste dal PNA (Piano Nazionale Anticorruzione) sia per le ulteriori aree di rischio individuate dal presente Piano. Pertanto, la valutazione del rischio si riferisce ad ogni processo dell’Ente, intendendo per “processo” il complesso di azioni, atti e comportamenti collegati tra loro giuridicamente e logicamente.

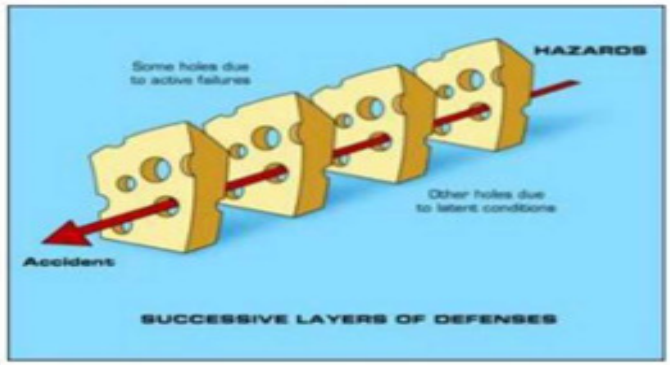
MODELLO REALE: SWISSCHEESE(REASON)

Ciascuno step del processo ha una certa possibilità intrinseca di fallire



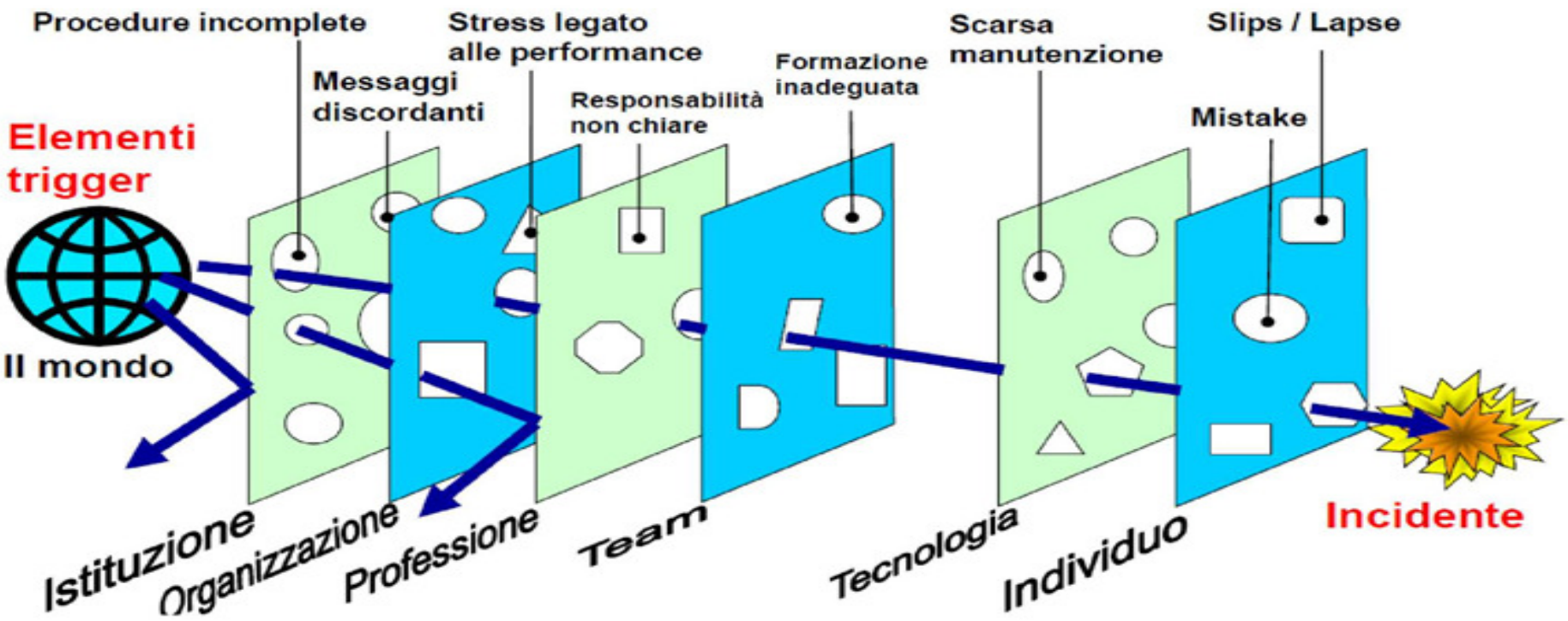
Le fette di formaggio rappresentano i livelli difensivi

I buchi rappresentano le vulnerabilità presenti nelle barriere adottate (errori latenti)



Gli incidenti si manifestano solo quando un evento pericoloso riesce a passare attraverso i buchi di tutte le barriere adottate.

Barriere e Buchi di Processo



Barriere e Buchi di Processo

1

Incidenti

29

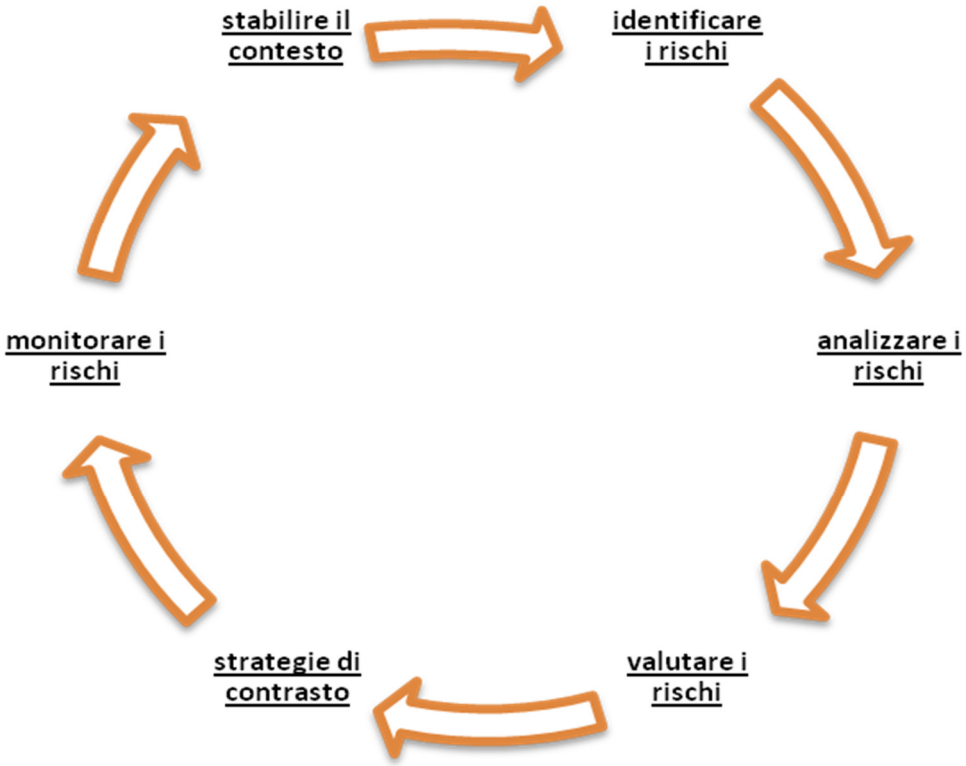
Quasi Incidenti

300

Errori, Azioni Pericolose

L'organizzazione deve adottare strumenti adeguati ad individuare le fonti degli errori, sia attivi che latenti, al fine di aumentare la sicurezza intrinseca dei processi, risalendo fino alle radici organizzative per disallineare le barriere e impedire a un evento di determinare un incidente

Gestione del rischio



Analisi della rappresentazione grafica sopra riportata :

stabilire il contesto al quale è riferito il rischio. Il contesto deve essere circoscritto e dunque isolato nei suoi tratti essenziali e costitutivi. Per quel che interessa la pubblica amministrazione, il riferimento è al dato organizzativo in cui essa si articola. Esso è, dunque, circoscritto ai processi di erogazione ed a quelli di facilitazione, tenendo ben presente che essi, per scelte organizzative interne, possono essere unificati in centri di responsabilità unitari. Il contesto è dato anche dalle persone, ossia dai soggetti che sono preposti ai centri di responsabilità che programmano e gestiscono i processi di erogazione e di facilitazione.

"Stabilire il contesto" significa quindi dedicarsi all'analisi di tali processi, mettendoli in relazione con l'organigramma ed il funzionigramma dell'ente, valutando anche l'ubicazione materiale degli uffici nei quali le attività sono effettivamente svolte.

identificare i rischi. Il problema dell'identificazione del rischio è semplificato, dalla circostanza che, ai presenti fini, esso coincide con il fenomeno corruttivo. Qui, peraltro, occorre intendersi su cosa il rischio da corruzione sia, e quindi, in ultima istanza, sul significato intenzionale ed estensionale del termine "corruzione" e sui contorni della condotta corruttiva. A questo proposito un utile ausilio è fornito dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione pubblica – 25/1/2013, n. 1: "[…] il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319-ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel titolo II, capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite".

analizzare i rischi. L'analisi del rischio non è mai fine a sé stessa e, in particolare, non è un'inutile duplicazione dell'analisi del contesto interessato dal rischio. Analizzare i rischi di un'organizzazione significa individuare i singoli fatti che possono metterla in crisi in rapporto all'ambiente nel quale essi si manifestano. Il tutto tenendo conto che un rischio è un fatto il cui accadimento è probabile non in astratto, ma in concreto, ossia, in relazione alla caratterizzazione del contesto, non dimenticando che analizzare i rischi all'interno di un'organizzazione significa focalizzare l'attenzione duplicemente sia la causa, sia i problemi sottostanti, ossia sui problemi che l'artefice del fattore di rischio mira a risolvere rendendo concreto il relativo fattore prima solo potenziale. Nel caso del rischio da corruzione, l'analisi del relativo fattore determina la necessità di verificare sia la causa del fenomeno corruttivo, sia ciò che attraverso la propria condotta il dipendente corrotto mira a realizzare, sia la provvista dei mezzi utilizzati dal corruttore. L'analisi dei rischi è il primo elemento nel quale si articola il piano di prevenzione della corruzione previsto dall'art. 1, comma 8 della legge 6/11/2012, n. 190. Un buon modo per addivenirvi è sviluppare sistemi di auditing interno.

strategie di contrasto. La conoscenza è il presupposto della reazione ponderata ed efficace. Nessuna strategia è possibile senza un'adeguata conoscenza delle modalità in concreto attraverso cui le azioni che rendono effettivo un evento solo probabile sono attuabili in un contesto di riferimento dato. L'enucleazione delle strategie di contrasto e delle relative misure esaurisce i contenuti del piano di prevenzione della corruzione previsto dall'art. 1, comma 8 della legge 6.11.2012, n. 190.

monitorare i rischi. Le azioni di contrasto attuate nei confronti dei rischi organizzativi devono essere puntualmente monitorate ed aggiornate per valutarne l'efficacia inibitoria e per misurare l'eventuale permanenza del rischio organizzativo marginale. Da ciò segue che il piano del rischio non è un documento pietrificato, ma, come tutti i piani operativi, uno strumento soggetto a riprogettazione e ad adeguamento continuo sulla base del feed back operativo. Non a caso, l'art. 1, comma 8 della legge 6.11.2012, n. 190 lo prevede nella sua versione triennale con adeguamento anno per anno alla sopravvenienza di presupposti che ne rendono appropriata la rimodulazione.

Il rischio è un evento incerto o una condizione che, se verificata, ha effetto su almeno un obiettivo del progetto.

Gli obiettivi del progetto possono includere la portata del progetto, la sua organizzazione, i costi e la qualità.

Un rischio può avere una o più cause e, se si verifica, può avere uno o più impatti sul progetto.

Una causa può essere un requisito, un assunto, vincolo o condizione che determina la possibilità che esiti negativi o positivi abbiano luogo.

La gestione del rischio nel settore degli appalti (lavori, servizi e forniture) consiste nell'assicurare che i rischi connessi all'acquisto di beni o servizi siano identificati, valutati e gestiti per far sì che risultati inattesi o indesiderati siano ridotti al minimo, garantendo il raggiungimento degli obiettivi.

Un effetto è una deviazione dal previsto -positive e / o negative.

Gli obiettivi possono avere diversi aspetti (finanziari, salute e sicurezza, e ambientali) e si possono applicare a diversi livelli (strategico, organizzativo, di progetto, di prodotto e di processo).

Il rischio spesso si caratterizza nei confronti dei potenziali eventi e conseguenze, o una combinazione di questi.

Il rischio è spesso espressione di una combinazione delle conseguenze di un evento (compresi i cambiamenti di circostanze) e la probabilità che questo evento accada.

L'incertezza è lo stato, anche parziale, di carenza di informazioni relative alla comprensione o alla conoscenza di un evento, alle sue conseguenze o la probabilità di manifestazione.

GESTIONE DEL RISCHIO

Identificare i pericoli

Valutare i rischi associati

Correggere implementando adeguate misure di sicurezza

Monitorare nel tempo la validità delle misure adottate

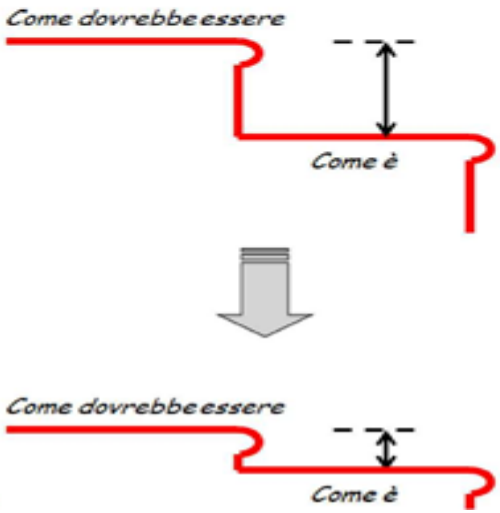
FMECA (Failure Modes and Effects and Criticality Analysis) -IEC 60812

Crea ritaglio schermo

FMECA

Un metodo sistematico per identificare potenziali errori di processo e di progetto ***prima*** *che si verifichino, allo scopo di eliminarli o di minimizzare i rischi ad essi associati"* [CEI EN 60812:2006]

E' uno strumento di analisi del rischio.
Finalizzato al suo impiego a priori per prevenire non per correggere ex post



FMECA : individua attività sulle quali agire per ridurre il gap

Lo scopo non è solo stabilire quanto sia critica una certa attività, ma differenziare le attività più critiche da quelle a criticità minore, per individuare così delle priorità di intervento per rendere più sicuro il processo

GESTIONE DEI RISCHI

FMECA

Analisi Attività		Identificazione pericoli			Valutazione dei rischi				Contromisure		Monitoraggio e controllo			
FASE DEL PROCESSO	ATTIVITA'/STEP PROCESSO	MODO DI GUASTO/ ERRORE		EFFETTO	PARAMETRI			RPN (Risk Priority Number)	AZIONI CORRETTIVE	Responsabilità	PARAMETRI (post azioni correttive)			
					O	D	S				O	D	S	RPN
Fase 1	Attività 1.A	Modo 1.A.1												
		Modo 1.A.2												
	Attività 1.B	Modo 1.B.1												
		Modo 1.B.2												
	Attività 1.C	Modo 1.C.1												
		Modo 1.C.2												
Fase 2	Attività 2.A	Modo 2.A.1												
		Modo 2.A.2												
	Attività 2.B	Modo 2.B.1												
		Modo 2.B.2												
	Attività 2.C	Modo 2.C.1												
		Modo 2.C.2												

1. Analisi delle fasi del processo
2. Individuazione delle attività
3. Identificazione delle modalità di errore (non adempie a quanto richiesto)
4. Determinazione delle cause degli effetti dell'errore
5. Calcolo indice della priorità di rischio (RPN = O x D x S)

6. Azioni correttive + Monitoraggio e Controllo

INDICE DELLA PRIORITÀ DI RISCHIO (RPN = O x D x S)

Determinazione dell'indice di criticità - RPN

RPN = Probabilità (O) * Rilevabilità (D) * Gravità (S)

O, S e D sono numeri, che convenzionalmente assumono valori tra 1 e 10, l'RPN può quindi assumere valori tra 1 e 1000

	5	5	10		20	25
m.	4	4	S O	12	16	20
	3	3	6 O	9	12	15
	2	2	4 «	6	3	10
	1	1	2		4	5
		1	2	3	4	5
		Probabilità (O)				

Rischio Basso Interventi di monitoraggio

Rischio Medio Interventi di programmazione

Rischio Ato Interventi di urgenza

3.1 Individuazione delle aree di rischio

Le aree di rischio dipendono anche dal contesto esterno ed interno ad ogni singola amministrazione e dalla tipologia delle attività da questa svolte. La legge 190/2012 ha comunque individuato delle particolari aree di rischio ritenendole comuni a tutte le amministrazioni in quanto, secondo l'esperienza internazionale e nazionale, vi sono alcune aree di rischio ricorrenti alle quali potenzialmente tutte le amministrazioni sono esposte.
L'art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012 individua le aree di rischio che si riferiscono ai procedimenti di:

1. autorizzazioni e concessioni
2. scelta del contraente per lavori, servizi e forniture
3. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati
4. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.Lgs. 150/2009.

Il Piano nazionale anticorruzione in relazione ai suddetti procedimenti indica poi le aree di rischio corrispondenti, comuni ed obbligatorie per tutte le amministrazioni ed articolate in sotto-aree:

Acquisizione e progressione del personale: reclutamento, progressioni di carriera, conferimento di incarichi di collaborazione
Affidamento di lavori, servizi e forniture: definizione dell'oggetto dell'affidamento, individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento, requisiti di qualificazione, requisiti di aggiudicazione, valutazione delle offerte, verifica dell'eventuale anomalia delle offerte, procedure negoziate, affidamenti diretti, revoca del bando, redazione del cronoprogramma, varianti in corso di esecuzione del contratto, subappalto, utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*, provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato, provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato, provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale, provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*, provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto.

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*, provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato, provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato, provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale, provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*, provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto. Secondo le previsioni della normativa e sulla base delle indicazioni contenute nel Piano nazionale, si confermano per il contesto specifico dell'amministrazione comunale , (aree a rischio), le seguenti attività per le quali risulta più elevato il rischio di corruzione:

a. **attività provvedimentale (rilascio di autorizzazioni/concessioni e titoli abilitativi comunque denominati);**
b. **la scelta del contraente (mediante determinazioni dirigenziali) per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, incarichi professionali quando non si ricorre alla CUC dell' Unione dei Comuni della Valdichiana Senese ;**
c. **esecuzione dei contratti di cui alla precedente lett.b);**
d. **governo del territorio e strumenti urbanistici locali ;**
e. **la concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;**
f. **l'effettuazione di concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera;**
g. **la verifica nell'ambito dell'attività di competenza degli Affari Istituzionali e Segreteria Generale della sussistenza di cause di incompatibilità, ineleggibilità, incandidabilità ed inconferibilità organi di governo e di indirizzo politico e organi gestionali;**
h. **governance degli organismi partecipati, in particolare per i processi di esternalizzazione di funzioni e attività, vigilanza e controllo su attività conferite, rispetto delle regole pubblicistiche, nomina/designazione e revoca dei rappresentanti dell'ente in seno agli organismi partecipati.**

In particolare e nello specifico il ciclo del rischio negli appalti – area a maggiore sensibilità in materia di prevenzione - può essere riepilogato nelle seguenti fasi:

ISTRUTTORIA

Fase 1	Rischio	Misure preventiva
Assessment del fabbisogno	- Assessment inadeguato - Influenza indebita attori esterni - Accordi informali	- Criteri decisionali chiari - Riduzione asimmetria informativa con il mercato - Analisi di mercato - Consultazione del mercato - Sistema di validazione delle scelte trasparente
Planting e budgeting	- Pianificazione insufficiente; - Non allineamento tra decisione d'acquisto e priorità dell'organizzazione e della policy - Ipotesi di spesa irrealistiche	- Definizione rigorosa del business case d'acquisto - Definizione chiara degli obiettivi del contratto e verifica coerenza con obiettivi organizzativi e policy - Ipotesi di spesa realistiche e disponibilità di risorse - Definizione chiara delle responsabilità
Definizione dei requisiti	- Specifiche tecniche "su misura" - Criteri di valutazione non proporzionati all'oggetto del contratto	- Definizione procedure di verifica e dei casi di conflitto di interessi - Patti di integrità - Requisiti trasparenti e obiettivi, proporzionati
Fase 2	**Rischio**	**Misure preventiva**
Scelta della procedura	- Assenza di una strategia e protocollo/ per la gestione delle procedure a trattativa privata e sotto soglia - Abuso del ricorso a procedure d'urgenza - Frammentazione contratti - Proroghe	- Procedure trasparenti e proporzionate - Documentazione chiara - Scelta motivata - Pianificazione di audit a sorpresa delle procedure non competitive - Pubblicazione dei criteri di selezione - Coinvolgimento stakeholder esterni Tutte le sopra indicate misure preventive possono essere sintetizzate nella regolamentazione dell'ente per affidamenti sotto soglia.

SELEZIONE E AGGIUDICAZIONE

Fase	Rischio	Misure preventiva
Invito/ ammissione	- Utilizzo requisiti partecipazione/criteri di valutazione diversi da quelli pubblicati - Pubblicazione informazioni/dati sensibili - Comportamenti collusivi/anticoncorrenziali da parte dei concorrenti	- Rispetto obblighi trasparenza e pubblicità - Definizione chiara dell'oggetto del contratto, - Definizione chiara, trasparente e proporzionata dei requisiti di partecipazione e criteri valutazione (utilizzo FAQ) - Risposta chiara e trasparente alle richieste di chiarimenti
Valutazione	- Conflitto di interessi - Corruzione della commissione giudicatrice	- Rispetto obblighi di legge (es. tempi, oppure eliminazione offerte che contengono nella busta offerta tecnica offerta economica) - Motivazione scelte - Rotazione dei commissari quando possibile
Aggiudicazione e negoziazione	- Conflitto di interessi - Corruzione	- Motivazione delle scelte chiara e completa - Fornire motivazione scelta - Tenere tracciate negoziazioni

ESECUZIONE

Fase	Rischio	Misure preventiva
- Gestione del contratto	- Ritardo nella consegna delle aree a causa dell'incumbent - Abuso nelle riserve e richieste di varianti in corso d'opera - Modifica elementi sostanziali del contratto - Perdita dei requisiti in fase di esecuzione - Passaggi di proprietà - Sostituzione soci ATI - Supervisione insufficiente del contratto da parte della PA - Scelta subcontraenti in modo non trasparente e poco o senza fornire informazioni adeguati alla PA - Proroghe - Assegnazione lavori/servizi analoghi o complementari illecitamente (es dopo 3 anni o >50% importo, per urgenza)	- Definire aspettative - Chiara governance del contratto, attribuzione responsabilità - Definizione chiara dei rischi e loro allocazione - Definizione sistema rigoroso di premi e penali - Definizione sistema indicatori di performance e monitoraggio contratto
- Ordini e pagamenti	- Cattiva allocazione dei costi, allocazione costi tra contratti - Ritardo nei pagamenti - Fatturazione falsa o doppia, o per lavori/servizi non eseguiti	- Monitoraggio e valutazione

Possono verificarsi situazioni in cui tra fornitori si realizza un accordo per coordinare le offerte ai bandi di gara: collusive tendering.
Ciò impedisce la concorrenza e può portare a prezzi maggiori, riduzione nelle scelte possibili, nell'innovazione e nella qualità delle offerte.
Per mitigare il rischio di una condotta anti-competitiva i cd. per gli accordi inappropriati tra i fornitori occorre:
1) **Imparare a conoscere il mercato:**
Raccogliere informazioni sui prodotti, fornitori, condizioni del mercato (es dinamicità, livello di innovazione…), possibili fornitori (prezzi e costi), prezzi in altre aree geografiche per acquisti simili;
2) **Includere, nei limiti del consentito, clausole anti-collusione:**
Avvertire i concorrenti di attività di reporting di sospetti di collusione all'Autorità, richiedere la riservatezza tra concorrenti, o la disclosure dei contatti avuti e dei procedimenti di condotta anti-competitiva, riservarsi il diritto di non aggiudicare, se emergono sospetti di collusione;
3) **Assicurarsi la partecipazione del maggior numero di potenziali concorrenti, in quanto la possibilità di collusione aumenta se si hanno pochi offerenti:**
La partecipazione può essere incrementata attraverso requisiti chiari e semplici da comprendere/ dimostrare; evitando restrizioni non necessarie; non favorendo chi già lavora per l'ente committente;
4) **Rendere difficile ai potenziali partecipanti comunicare tra loro e condividere una strategia comune di partecipazione:**
Limitare occasioni di incontro pre-gara, se non necessarie
Mantenere riservata l'identità dei partecipanti;
5) **Offrire formazione al personale:**
Per aiutare la strutturazione di un processo di acquisto robusto, anche con riferimento alla collusione;
6) **Costruire un database delle gare passate e presenti:**
Per imparare dalle problematiche rilevate negli appalti precedenti
Per evidenziare eventuali schemi collusivi che possono solo emergere dall'analisi dei risultati delle gare lungo un periodo di tempo.
Nell'analisi del contesto esterno è stato evidenziato che in Toscana (anche se il fenomeno non interessa il nostro ambito territoriale), alcune organizzazioni di stampo mafioso stanno ricorrendo all'atipico utilizzo (nel corso delle attività conseguenziali ad un accesso) del cd. sistema delle cauzioni per l'espletamento di gare pubbliche e per l'esecuzione degli appalti. Alla luce di questo per l'anno 2019 si intende implementare la scheda di controllo fideiussioni (di cui al sub. all. 5) prevedendo un riquadro conclusivo per annotazioni sulla presenza di situazioni anomale rispetto alla presentazione di cauzioni in sede di gara (es: stessa agenzia che rilascia più polizze in una medesima procedura di gara, data e numeri progressivi quasi consequenziali).
Altro fenomeno da monitorare è la frequenza e la partecipazione alle procedure di scelta del contraente dei cosìddetti consorzi. A tal proposito è emerso, nel corso delle indagini delle Autorità preposte, il possibile uso strumentale, per finalità di dubbia liceità, del "consorzio" quale modello societario privilegiato d'ingerenza affaristico-criminale. A tale scopo, nel questionario sul monitoraggio PTPCT 2020/2020 sarà inserito uno specifico quesito sulla partecipazione dei consorzi alle procedure del comune.

3.2 Individuazione dei rischi specifici

Sono state individuati altresì i seguenti **n. 18 RISCHI SPECIFICI:**

1. Negligenza od omissione nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti;

2. Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione al fine di favorire soggetti particolari;

3. Motivazione generica e tautologica in ordine alla sussistenza dei presupposti di legge per l'adozione di scelte discrezionali;

4. Uso distorto e manipolato della discrezionalità, anche con riferimento a scelta di tipologie procedimentali al fine di condizionare o favorire determinati risultati;

5. Irregolare o inadeguata composizione di commissioni di gara, concorso, ecc.;

6. Previsione di requisiti "personalizzati" allo scopo di favorire candidati o soggetti particolari;

7. Illegittima gestione dei dati in possesso dell'amministrazione – cessione indebita ai privati – violazione segreto d'ufficio;

8. Omissione dei controlli di merito o a campione;

9. Abuso di procedimenti proroga – rinnovo – revoca – variante, affidamenti complementari;

10. Quantificazione dolosamente errata degli oneri economici o prestazionali a carico dei privati;

11. Quantificazione dolosamente errata delle somme dovute dall'Amministrazione;

12. Alterazione e manipolazione di dati, informazioni e documenti;

13. Mancata e ingiustificata applicazione di sanzioni, multe o penalità;

14. Mancata segnalazione accordi collusivi;

15. Mancata rilevazione di situazioni di incandidabilità, di ineleggibilità, di incompatibilità per gli organi di governo e di inconferibilità e di incompatibilità per gli organi di gestione;

16. Contatti con privati/soggetti precedenti o durante procedure di scelta del contraente;

17. Mancato controllo ai sensi dell'art. 35- bis del Dlgs. 165/2001 sui componenti delle commissioni;

18. Abuso utilizzazione nelle procedure di scelta del contraente del criterio di aggiudicazione del prezzo più basso ovvero non corretta individuazione dei criteri e sub-criteri motivazionale nel caso di utilizzo nelle procedure dell'offerta economicamente più vantaggiosa, abuso o utilizzo distorto delle cd. "clausole sociali" .

3.3 Azioni di prevenzione

In riferimento all'area di rischio di cui alla lett a) "attività provvedimentale (rilascio di autorizzazioni/concessioni e titoli abilitativi comunque denominati)" un'azione di prevenzione attuabile fin da subito è l'adozione di modalità organizzative che prevedano una progressiva informatizzazione, utilizzo dell'applicativo gestionale in uso, di tale procedimenti al fine di facilitare l'applicazione delle metodologie esistenti all'interno dell'ente in materia di controlli interni.

Relativamente e specificatamente alle aree di rischio di cui alla lett. b) “la scelta del contraente (mediante determinazioni dirigenziali) per l’affidamento di lavori, forniture e servizi, incarichi professionali anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei Contratti”, ed alla lett i)“la scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi, incarichi professionali anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei Contratti **,** azioni abbastanza immediate potranno essere costituite dalla redazione e sottoscrizione di protocolli e patti d’integrità (sub. all.2) e check-list/liste di controllo (sub all. 3 e 4). Altra misura, per evitare nelle delicate fasi che precedono la gara e l’apertura dell’offerta “momenti di contatto” potenzialmente pericolosi è l’utilizzo del cd. metodo Frequently Asked Questions, meglio conosciuto con la sigla FAQ, letteralmente le "domande poste frequentemente". Più esattamente sono una serie di risposte stilate direttamente dalla stazione appaltante per garantire “par condicio” e trasparenza circa chiarimenti e informazioni sulla procedura di gara.

In relazione all’area di rischio di cui alla lett c) “esecuzione dei contratti” , per l’annualità 2020 si prevede una puntuale attività di verifica circa la congruità delle garanzie offerte dai soggetti affidatari per l’esecuzione contrattuale nel rispetto dei parametri definiti da specifica lista di controllo (sub. all. n. 5), come meglio specificato nel penultimo periodo del paragrafo 3.1.

Sugli appalti sotto soglia, con particolare attenzione agli affidamenti diretti, gli uffici preposti alle gare dovranno seguire le indicazioni contenute in apposito manuale da redigere sotto il coordinamento del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza entro il primo semestre del 2020 .

Un' azione per l’area di rischio” sotto la lett. d) “governo del territorio e strumenti urbanistici comunali è individuata nell’esame congiunto e validazione “a più competenze” delle procedure di verifica degli strumenti urbanistici comunali e proposte di deliberazione del settore . Nell’ambito del governo del territorio può verificarsi ed ipotizzarsi un conseguimento di rendite finanziarie legate all’utilizzo del territorio da parte dei privati per interventi che coinvolgono aspetti ambientali e utilizzo risorse da cui può derivare un forte rischio corruttivo.

Tra le azioni da perseguire con particolare riferimento all’area di rischio di cui alla lettera e)“concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati**”** quella di prevedere forme di rendicontazione puntuali e di tracciabilità degli affidamenti ed acquisti che i beneficiari eventualmente effettuano con la contribuzione pubblica. A tal fine sarà opportuno procedere con una regolamentazione sui contributi entro il 2020 .

In merito all’area di rischio di cui alla lett f) si segnala che l’ente si è dotato di criteri trasparenti e meritocratici e di una regolamentazione delle progressioni economiche orizzontali nonché sistemi di individuazione, graduazione e pesatura preventivi delle posizioni economiche e di altri istituti contrattuali.

Relativamente, all’area di rischio di cui alla lettera g) “la verifica nell’ambito dell’attività di competenza degli Affari Istituzionali e Segreteria Generale della sussistenza di cause di incompatibilità, ineleggibilità, incandidabilità ed inconferibilità organi di governo e di indirizzo politico e organi gestionali” e vale a dire ai rischi connessi alle ipotesi di incompatibilità, incandidabilità ed ineleggibilità come prefigurate dalla normativa vigente ci si è concentrati già nel 2019 e ci si concentrerà anche per il futuro su queste due azioni:

a) consegnare/inviare a Responsabili di Aree, funzioni e servizi e Amministratori il Piano Anticorruzione;

b) verificare al momento di eventuale surroga autocertificazione prodotte su carichi pendenti e casellario ovvero le autodichiarazioni dei componenti delle commissioni o coloro che rogano contributi e sovvenzioni.

Per quanto concerne l'area di rischio di cui alla lett h) governance degli organismi partecipati, in particolare per i processi di esternalizzazione di funzioni e attività, vigilanza e controllo su attività conferite, rispetto delle regole pubblicistiche, nomina/designazione e revoca dei rappresentanti dell'ente in seno agli organismi partecipati si elencano di seguito le azioni di prevenzione del rischio corruttivo già attuate nel 2019 e attuabili "pro futuro":

- L'ente si è impegnato a motivare in maniera analitica l'eventuale mantenimento di partecipazioni in essere anche in riferimento alla adeguatezza della garanzia di trasparenza ed imparzialità offerta dall'organismo nell'esercizio delle funzioni ad esso affidate in un'ottica di strategia condivisa, soprattutto in riferimento agli adempimenti previsti dal d.lgs. 175/2016;
- Applicazione della revisione dei criteri per la nomina dei rappresentanti dell'Ente negli organi negli enti partecipati, approvati con specifica deliberazione consilaire;
- Verifica nel caso di nomina e/o designazione in organismi partecipati e fondazioni dei requisiti di onorabilità e l'assenza di ipotesi di incompatibilità, ineleggibilità, incandidabilità ed inconferibilità dei soggetti da nominare.

4. Il trattamento del rischio e le misure di prevenzione

La fase del trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che devono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella priorità attribuita.
Gli interventi individuati dal Piano per fronteggiare i rischi sono stati suddivisi in contromisure centralizzate e decentrate come da tabelle che si riportano:

CONTROMISURE CENTRALIZZATE

n. misura	Descrizione misura
1	Aggiornamento per implementazione e miglioramento sito "amministrazione trasparente" con particolare attenzione ai "contributi e sovvenzioni" nonché ai "provvedimenti e contratti" nel giusto contemperamento tra accesso civico e diritto di riservatezza attraverso una migliore integrazione dei pacchetti gestionali software in dotazione ovvero l'utilizzo di applicativi "ad hoc".
2	Monitoraggio dell'attuazione del Codice di comportamento vigente mediante misure di diffusione e implementazione .
3	Adozione di misure per l'attuazione delle disposizioni in materia di incandidabilità, ineleggibilità ed incompatibilità per le cariche di governo e di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi per gli organi di gestione (commissioni soggetti che rogano contributi e sovvenzioni).
4	Adozione di attività formative per il personale.

5	Sviluppare un sistema informatico che non consenta modifiche non giustificate in materia di procedimenti e provvedimenti dirigenziali.
6	Gestione misure a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblowing)
7	Controllo di regolarità amministrativa che oltre a monitorare la legittimità degli atti persegua anche la standardizzazione delle procedure e delle tecniche redazionali per la promozione di una cultura della legalità ed integrità.
8	Rendere pubblici tutti gli incarichi conferiti internamente o esternamente affidati dall'Ente
9	Neutralizzare i punti di contatto con privati/soggetti precedenti o durante procedure di scelta del contraente attraverso l'utilizzo mediante il sito istituzionale delle "FrequentlyAskedQuestions", meglio conosciute con la sigla FAQ, sono letteralmente le "domande poste frequentemente"; più esattamente sono una serie di risposte stilate direttamente dalla stazione appaltante , in risposta alle domande che gli vengono poste, o che ritiene gli verrebbero poste, più frequentemente dai soggetti partecipanti alle procedure selettive e di scelta del contraente della Provincia: vi sono domande ricorrenti alle quali si preferisce rispondere in modo da sciogliere i dubbi di coloro che intendono partecipare alle procedure e garantire loro le stesse informazioni sulla procedura.
10	Ricorso ad un apposito patto di integrità (sub. all. n. 2)
11	Ricorso un apposito protocollo per gli incarichi professionali (sub. all. n. 3)
12	Ricorso ad una una check-list di controllo per incarichi per servizi legali (sub. all. n. 4)
13	Sempre negli organismi partecipati, la promozione di una disciplina del personale vicina a quella delle pubbliche amministrazioni e dunque: adozione di procedure selettive per il reclutamento sottratte alla diretta scelta degli amministratori degli enti che diano analoghe garanzie di imparzialità e applicazione delle regole della trasparenza di cui al D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.
14	Formazione su Piano anticorruzione e novità introdotte in tema di trasparenza dal d.lgs. 97/2016 rivolta a tutti i dipendenti e formazione specifica rivolta ai titolari di e di P.O., di specifiche responsabilità ovvero di personale con compiti istruttori
15	Check list di verifica di congruità di fidejussioni e garanzie nell'area di rischio esecuzione dei contratti (sub. all. n. 5)
16	Verifica dei requisiti di onorabilità e l'assenza di ipotesi di incompatibilità, ineleggibilità, incandidabilità ed inconferibilità dei soggetti da nominare in organismi partecipati e fondazioni
17	Manuali operativi (es. per gli affidamenti diretti) e lista controllo determine e contratti (sub all. n. 6)

CONTROMISURE DECENTRATE

n. misura	Descrizione misura
1	Dichiarazione di inesistenza cause di incompatibilità per la partecipazione a commissioni di gara per l'affidamento di lavori, forniture e servizi e a commissioni di concorso pubblico.
2	Misure di verifica e monitoraggio per accertare il rispetto del divieto art. 35-bis, del d. lgs. N. 165/2001 nella composizione di commissioni .
3	Predisposizione di linee guida operative, protocolli comportamentali e adozione di procedure standardizzate.
4	Adozione misure di adeguata pubblicizzazione della possibilità di accesso alle opportunità pubbliche e dei relativi criteri di scelta.
5	Misure di verifica del rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi.
6	Predisporre atti adeguatamente motivati e di chiara, puntuale e sintetica formulazione.
7	Predisporre documenti da pubblicare sul sito di interpretazione trasparente uniforme ed eventualmente condivisa previa effettuazione di idonee forme di consultazione pubblica di norme tecniche e procedurali relativa all'attività edilizia, SUAP e urbanistica .
8	Misure di verifica e monitoraggio per accertare il rispetto del divieto art. 53, comma 16-ter, del d. lgs. N. 165/2001

L'analisi dei rischi è stata condotta sulle n. 9 aree di rischio individuate dal piano ed ha portato alle valutazioni elencate nella seguente tabella:

AREE DI RISCHIO

N. Area	Descrizione	Valutazione del rischio
a	**Attività provvedimentale**	**ALTO**
b	**Procedure di scelta del contraente**	**ALTO**
c	**Esecuzione dei contratti**	**ALTO**
d	**atti di governo del territorio e strumenti urbanistici**	**ALTO**
e	**Erogazione sovvenzioni, contributi e sussidi**	**ALTO**
f	**Procedure di selezione e valutazione del personale sia interno che esterno**	**ALTO**
g	**Verifica Possesso dei requisiti soggettivi da parte dei componenti degli organi di governo e di gestione**	**MEDIO**
h.	**Governance degli organismi partecipati, in particolare per i processi di esternalizzazione di funzioni e attività, vigilanza e controllo su attività conferite, rispetto delle regole pubblicistiche, nomina/designazione e revoca dei rappresentanti dell'ente in seno agli organismi partecipati;**	**ALTO**
i.	**La scelta del contraente (mediante determinazioni dei Responsabili) per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, incarichi professionali anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta e che non viene trasferita alla CUC dell' Unione ;**	**ALTO**

La tabella è ls risultante, per ogni rischio e contromisura di quanto previsto nelle tabelle di cui ai sub. all. nn. 7 e 8.

4.1. La formazione del personale

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, il Comune attua specifica attività informativa e formativa rivolta al personale dipendente in materia di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità.
In particolare, detti interventi sono effettuati con cadenza periodica e finalizzati a far conseguire ai dipendenti una piena conoscenza dei contenuti, finalità e adempimenti conseguenti, relativi a:
- Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza e contesto normativo ed organizzativo;
- strumenti operativi e contromisure.

L'attività formativa verrà svolta, compatibilmente con le risorse finanziarie messe a disposizione e gli altri percorsi formativi e di aggiornamento professionale intrapresi all'interno dell'Ente, previa programmazione e conseguente calendarizzazione periodica in sede di tavolo delle Posizioni Organizzative .
L'attività formativa finalizzata a prevenire nell'Ente fenomeni di corruzione potrà essere organizzata anche secondo modalità di apprendimento e sviluppo delle competenze, non strutturate nei termini della formazione "tipica o classica", costituite dalla reingegnerizzazione di processi e luoghi di lavoro, in modo da assicurare lo sviluppo delle opportunità di informazione, valutazione e accrescimento delle competenze nel corso del lavoro quotidiano, il benessere organizzativo (tutoring, mentoring, peer review, circoli di qualità e focus group, ecc.).
I Docenti/esperti dovranno essere individuati , preferibilmente, e, se possibile e compatibile con le capacità di spesa, tra il Personale non in servizio presso il Comune. Ci si potrà avvalere anche del segretario Generale x momenti formativi interni condivisi anche con altri enti come Provincia di Siena, ente di area vasta, Unione o Comuni con ci sono svolti servizi forma associata (es: Torrita con cui viene condiviso il Segretario /Responsabile della Prevenzione della Corruzione) .
Dovranno essere effettuati il monitoraggio della formazione e la valutazione dei risultati conseguiti.
La formazione potrà essere garantita anche online o attraverso l'invio di materiale e documentazione didattico-informativa a tutto il personale dipendente per posta elettronica, a cura del responsabile.
Nel corso del 2020 la formazione dovrà risultare appropriata sia in relazione ai destinatari che ai contenuti.
Sempre in un'ottica di prevenzione della corruzione, il Segretario Generale, con cadenza , invierà comunicazioni e note informative e/o operative a tutto il personale del Comune come già avvenuto nel corso del 2019. Tali comunicazioni hanno ad oggetto materiale di formazione giuridica, contabile ed amministrativa. In particolare I corsi realizzati, rivolti alcuni alla totalità dei dipendenti, altri a target specifici in relazione alle diverse professionalità, pur nella varietà dei contenuti formativi, hanno, comunque, un elemento di unitarietà, in quanto parte integrante della formazione obbligatoria in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, finalizzata non solo ad accrescere le competenze e le professionalità interne, ma anche a costruire la nuova cultura della legalità e della integrità .

4.3 Adempimenti di cui all'art. 20 del Decreto Legislativo n. 39/2013

Per tutti gli incarichi conferiti con proprio atto dal Comune, rientranti nell'ambito di applicazione del Decreto Legislativo n. 39/2013, i soggetti incaricati devono presentare, all'atto del conferimento, una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconferibilità previste dal citato Decreto. Tale dichiarazione è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico.
Nel corso dell'adempimento della prestazione, i soggetti incaricati devono rendere le dichiarazioni annuali, prescritte dall'art. 20 comma 2 dello stesso Decreto, sulla insussistenza delle cause di incompatibilità con l'incarico entro il 30 giugno di ogni anno; nel caso in cui l'incarico cessi precedentemente a tale data, la dichiarazione è resa almeno trenta giorni prima della scadenza.
I Responsabili competenti acquisiscono le predette dichiarazioni e ne assicurano la tempestiva pubblicazione nel sito istituzionale del Comune.

4.4 La tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblowing)

L' articolo 54-bis del decreto legislativo 165/2001, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (c.d. whistleblowing), introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. Sono accordate al whistleblowing le seguenti misure di tutela:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione;
- la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54-bis).
- La legge 190/2012 ha aggiunto al d.lgs. 165/2001 l'articolo 54-bis.

La norma prevede che il pubblico dipendente che denunci all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, o all'ANAC, ovvero riferisca al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non possa "essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia".
L'articolo 54-bis delinea una "protezione generale ed astratta" che, secondo ANAC, deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente. Tutela che, in ogni caso, deve essere assicurata da tutti i soggetti che ricevono la segnalazione.
Il Piano nazionale anticorruzione prevede, tra azioni e misure generali per la prevenzione della corruzione e, in particolare, fra quelle obbligatorie, che le amministrazioni pubbliche debbano tutelare il dipendente che segnala condotte illecite.
Il PNA impone alle pubbliche amministrazioni, di cui all'art. 1 co. 2 del d.lgs. 165/2001, l'assunzione dei "necessari accorgimenti tecnici per dare attuazione alla tutela del dipendente che effettua le segnalazioni". Le misure di tutela del "fischiettatore" devono essere implementate, "con tempestività", attraverso il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC). A tal fine il Comune ha attivato le procedure per dotarsi di un sistema informatizzato che consente l'inoltro e la gestione di segnalazioni in maniera del tutto anonima e che ne consente l'archiviazione. Il pacchetto applicativo, è stato implementato anche attraverso un percorso illustrativo reperibile sul sito.

Attualmente è operativa tale procedura. I soggetti destinatari delle segnalazioni sono tenuti al segreto ed al massimo riserbo attivabile al seguente link: . http://www.comune.montepulciano.siena.it/images/trasparenza/Articolo_AT.pdf .

4.5 Altre misure di prevenzione alla corruzione

Dopo l'approvazione del piano anticorruzione, lo stesso sarà presentato ed esaminato collegialmente in sede di Tavolo delle Posizioni organizzative. In particolare verranno analizzate in modo più approfondito la mappatura delle aree di rischio, le attività/procedimenti individuati, la valutazione dei rischi connessi e le conseguenti azioni operative preventive della corruzione indicate nel piano.
La gestione del rischio prevede, ovviamente, anche una continua azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio a seguito delle misure di prevenzione introdotte. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e, di conseguenza, alla eventuale individuazione di ulteriori strategie di prevenzione.
Successivamente alla sua approvazione, il piano triennale anticorruzione sarà pubblicato sul sito istituzionale.
In sede di Tavolo delle Posizioni Organizzative almeno una volta all'anno e prima del termine previsto dalla legge per redigere la relazione sulla performance, verrà verbalizzata sinteticamente l'attività svolta ai fini del presente Piano.
Nel verbale si dovrà altresì dichiarare, anche sulla base delle segnalazioni dei referenti , che nel periodo in esame:

a) non si sono verificate ipotesi di condotte illecite;

non si sono avute situazioni di conflitto di interesse, in quanto con i soggetti interessati dalle attività, non sussistono:

i. legami di parentela o affinità sino al quarto grado;
ii. legami di stabili di amicizia e/o di frequentazione, anche saltuaria;
iii. legami professionali;
iv. legami societari;
v. legami associativi;
vi. legami politici;
vii. legami di diversa natura capaci di incidere negativamente sull'imparzialità dei Responsabili dei Servizi e dei Responsabili di Procedimento.

b) non si sono avute situazione limitative o preclusive nello svolgimento di funzioni gestionali che hanno riguardato le delle seguenti competenze:

i. gestione delle risorse finanziarie;
ii. acquisizione di beni, servizi e forniture;

iii. concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati.

c) non si sono avute situazioni di incompatibilità per nella composizione di eventuali commissioni per la scelta di contraenti per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, per la concessione o per l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque tipo;
d) ha assicurato i livelli essenziali di trasparenza ed ha ottemperato a quanto previsto dal successivo del presente Piano.

Ulteriori processi di attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione, potranno essere avviati all'interno del Tavolo delle PO più volte richiamata nel presente piano. Ai sensi dell'articolo 54/bis del Decreto Legislativo n. 165/2001, ad eccezione dei casi di responsabilità a titolo di Calunnia o Diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del Codice Civile in tema di risarcimento per fatto Illecito, il dipendente comunale che denuncia all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio Superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. In sede di procedimento disciplinare a carico dell'eventuale Responsabile del fatto illecito, l'identità del Segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, ma a condizione che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. L'adozione di misure discriminatorie a danno del Dipendente segnalante è comunicata al Dipartimento della Funzione Pubblica, per i provvedimenti di competenza, dallo stesso Segnalante o eventualmente dalle Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative all'interno del Comune nel quale le stesse sono attive. La denuncia di cui al presente articolo è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.
Nel corso del 2020 tra le ulteriori misure che dovranno essere sicuramente implementate quelle relative alla recente normativa antiriciclaggio e sulla base di quanto è merso nel quadro conoscitivo ricostruito nel paragrafo dedicato all'analisi del contesto esterno.
Ai fini dell'attuazione delle norme in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo e, fino a nuove disposizioni ed indicazioni, in applicazione del Decreto Ministro dell'Interno 25.09.2015, si detta la seguente disciplina:

- Il soggetto "Gestore" è formalmente individuato nel Responsabile della prevenzione della corruzione ed è, quindi, delegato a valutare e a trasmettere le comunicazioni alla UIF (Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia).
- Tutti i i titolari di PO del Comune ("Responsabili), anche su comunicazione dei rispettivi responsabili di procedimento, sono obbligati a segnalare al Gestore esclusivamente per iscritto, tutte le informazioni ed i dati necessari al verificarsi di uno degli "indicatori di anomalia" elencati nell'allegato al predetto D.M.; a tal fine, con riferimento agli indicatori di cui alla lett. A dell'allegato, si precisa che sono da intendersi "soggetti a cui è riferita l'operazione" le persone fisiche o le entità giuridiche nei cui confronti gli uffici del Comune svolgono un'attività finalizzata a realizzare

un'operazione a contenuto economico, connessa con la trasmissione o la movimentazione di mezzi di pagamento o con la realizzazione di un obiettivo di natura finanziaria o patrimoniale, ovvero nei cui confronti sono svolti i controlli di competenza degli uffici medesimi.

- Ogni dipendente può segnalare al proprio Responsabile fatti e circostanze eventualmente riconducibili ad indicatori di anomalia. Il Responsabile raccoglie tutte le informazioni ed i dati necessari per valutare la rilevanza della comunicazione e trasmette al Gestore dell'esito dell'istruttoria.
- Il Gestore, non appena ricevuta la comunicazione da parte del Dirigente, sulla base della documentazione acquisita e di eventuali ulteriori approfondimenti, può inoltrare allo Uif o archiviare la comunicazione ricevuta; qualora decida per la trasmissione, inoltra senza ritardo la comunicazione di operazione sospetta alla UIF in via telematica attraverso la rete Internet, al portale INFOSTAT-UIF della Banca d'Italia, previa registrazione e abilitazione, adesione, al sistema di segnalazione on line.
- Nell'effettuazione delle comunicazioni dal Responsabile l Gestore (il RPC) e da questi alla UIF dovranno essere rispettate le norme in materia di protezione dei dati personali.
- Considerata la non completezza ed esaustività dell'elencazione degli indicatori di anomalia di cui all'allegato al D.M. 25.09.2015, ogni Responsabile, relativamente al proprio ambito di attività, deve effettuare la comunicazione al gestore quando sa, sospetta o ha motivo ragionevole per sospettare l'avvenuto compimento o il tentativo di compimento di operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. L'allegato al citato D.M. fa altresì riferimento agli indicatori di anomalia con riguardo a determinati settori di attività (controlli fiscali, appalti, finanziamenti pubblici, immobili e commercio), ma l'attività di comunicazione deve al momento concentrarsi sui procedimenti di cui al comma 1 dell'art 10 (provvedimenti di autorizzazione o concessione; procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati), salvo diverse determinazioni del Comitato di sicurezza finanziaria di cui al comma 2 del citato articolo.

L'ente, comunque si impegna in materia di antiriciclaggio ad adottare ogni misura e azioni in attuazione della Direttiva n.2018/843 meglio conosciuta come quinta direttiva antiriciclaggio (Dlgs.125 del 4.10.2019) nonché le successive tra cui la n.2018/822 nota come DAC 6 non ancora recepita nel nostro ordinamento.

Il settore degli appalti pubblici è a forte rischio di infiltrazioni mafiose, sia per le grandi opere che per le opere realizzate degli enti locali, soprattutto attraverso il meccanismo dei subappalti e dell'aggiudicazione al massimo ribasso, che possono essere strumenti per il riciclaggio.
Tratto caratteristico del mercato tradizionale della Toscana è quello della bassa quota di aggiudicazione delle imprese toscane, che si accaparrano una quota di appalti relativamente esigua, se confrontata con la media di quello che si rileva nelle altre Regioni.

Vi è quindi un mercato di grandi opere che è in mano ad imprese che non sono radicate sul territorio toscano e che si aggiudicano gli appalti con ribassi molto elevati. Tale aspetto richiede un particolare controllo perché il ribasso consente, da un lato il riciclaggio, dall'altro di mettere fuori gioco la concorrenza di imprese "pulite".

In tale contesto ulteriori potranno individuarsi le seguenti misure specifiche :

- protocollo di legalità locale ovvero anche di natura territoriale su base provinciale sui subappalti, noli e subforniture e per favorire misure contro il caporalato;
- promuovere la formazione di elenchi/Albi di prestatori e fornitori verificando di richiedere specifiche capacità tecniche e di diponibilità di manodopera qualificata, sotto contratto regolare e legale e favorendo imprese che aderiscono ai protocolli di legalità di cui al precedente punto;

- effettuare con ponderazione la scelta del criterio di aggiudicazione e tenendo conto che :

a) negli appalti sopra soglia preferire il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa , formando professionalità su area vasta che sviluppino capacità di premiare l'effettiva qualità nella scelta dei criteri e parametri di valutazione;

b) negli appalti sotto soglia , se è vero che stimolare la riduzione dei costi sulla base di una concorrenza strutturata solo sul prezzo non consente di valutare e premiare la qualità del lavoro, del prodotto o del servizio offerto, è altresì vero che l'utilizzo del criterio del minor prezzo, che si svolgono su piattaforme telematiche di acquisto come Mepa o START, garantisce una più rapida definizione delle procedure di affidamento e al contempo una riduzione della discrezionalità delle p.a. nell' attribuzione dei punti qualitativi (non per tutti i settori merceologici vi sono professionalità in grado di individuare criteri che effettivamente fanno emergere la qualità dell'offerta) . Oltretutto, i correttivi introdotti dal d.lgs. 50/2016 al sistema del prezzo più basso hanno posto rimedio al pericolo di accordi collusivi tra concorrenti finalizzati - ad esempio - a predeterminare la soglia di anomalia (e, condizionare, quindi, gli esiti delle gare), stante il sorteggio, tra cinque, dei metodi di determinazione della stessa ed hanno posto altresì rimedio al pericolo di impatto negativo sul costo della manodopera, stante 1' obbligo di indicazione dello stesso e l'intangibilità dei minimi di legge. Se tutte le azioni del servizio da appaltare sono puntualmente specificate nel capitolato speciale si può ricorrere tranquillamente, nel giusto contemperamento con esigenze di speditezza e semplificazione, con il criterio del prezzo più basso - migliorare la metodologia di verifica delle offerte anomale.

5. Piano Anticorruzione e Ciclo della Performance

La rilevanza strategica dell'attività di prevenzione e contrasto della corruzione comporta che le amministrazioni debbano procedere all'inserimento delle attività che pongono in essere per l'attuazione della legge 190/2012 nella programmazione strategica ed operativa, al fine di una integrazione degli strumenti di programmazione e controllo. Pertanto, il piano triennale anticorruzione del Comune è inserito negli strumenti del ciclo della performance ed è oggetto di valutazione ai fini della performance organizzativa. Obiettivi legati all'attuazione delle previsioni del piano anticorruzione sono inseriti nel DUP e nel PEG/PDO come obiettivi individuali e/o di gruppo e sono oggetto di valutazione ai fini del ciclo della performance e dell'attribuzione dell'indennità di risultato dei

Responsabili e della produttività dei dipendenti. Nell'allegato 10, infine, proprio per facilitare la correlazione tra Piano Anticorruzione (compresa trasparenza) sono riportate le principali azioni che saranno portate avanti dall'amministrazione comunale sia in materia di trasparenza che di prevenzione alla corruzione

6. Trasparenza e accessibilità

Come già precedentemente accennato il 14/03/2013, in esecuzione della delega contenuta nella legge 190/2012 (articolo 1 commi 35 e 36) il Governo ha approvato il D.Lgs. n. 33/2013 di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". Con il D.Lgs. n.97/2016 è stata modificata sia la legge "anticorruzione" che il "decreto trasparenza". La complessità della norma e delle successive linee guida dell'ANAC, emanate solo il 29/12/2016, esigono uno studio approfondito dei vari istituti e, a tal proposito, dovranno essere fatte delle azioni di formazione a supporto dell'implementazione dei vari istituti che, ricordiamolo, sono:

- ***l'istituto dell'accesso civico, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013;***
- ***l'Amministrazione Trasparente, cioè la pubblicazione, sull'apposita sezione del sito internet istituzionale, di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.***

Questi due istituti sono senza dubbio la misura più concreta ed utile al fine dell'implementazione della cultura e delle buone pratiche contro la corruzione delineato dal legislatore con la legge 190/2012.
L'articolo 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal d.lgs. 97/2016 prevede infatti: "La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."

6.1.Soggetti coinvolti

Al processo di formazione e di attuazione del Programma concorrono soggetti diversi, ciascuno dei quali, per la propria competenza, è chiamato ad intervenire nelle differenti fasi dello stesso processo.

- La Giunta approva il Programma.
- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha il compito di controllare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento del Programma, nonché la sua attuazione.

- I Responsabili di Area sono responsabili, per la propria competenza, come indicato nella tabella allegata (sub. all. 9), della pubblicazione dei dati obbligatori e dell'aggiornamento nel rispetto dei tempi previsti dall'art. 8 del D.Lgs. 33/2013 e dal piano anticorruzione, della veridicità, del contenuto e del formato dei dati pubblicati.

Il Responsabile cui afferisce la responsabilità dei sistemi informativi e del sito web istituzionale deve garantire uniformità grafica e di contenuti con l'intento di rendere più semplice al cittadino la consultazione, la navigazione e un accesso ai servizi rapido ed efficiente. Deve garantire, altresì, la funzionalità e adeguatezza informatica della sezione Amministrazione Trasparente, rispetto ai presupposti stabiliti dalle vigenti disposizioni in ordine ai siti web della pubblica amministrazione, la sicurezza e la conservazione dei dati pubblicati. Deve, inoltre, assicurare supporto e collaborazione agli uffici ed al Responsabile anticorruzione e della trasparenza per una corretta gestione sotto il profilo tecnico- informatico dei dati oggetto di pubblicazione.
- Il Nucleo di Valutazione ha il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma e quelli indicati nel Piano della Performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. Ha inoltre compiti di verifica e attestazione attribuiti dalla normativa e dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

6.2 Monitoraggio

Per l'attività di monitoraggio periodico, il Responsabile della Trasparenza, attiverà gli strumenti necessari per assicurare la presenza e l'aggiornamento dei dati pubblicati nella Sezione "Amministrazione Trasparente", ferma restando la responsabilità dei Responsabili , ciascuno per gli ambiti di competenza indicati nella tabella, della pubblicazione ed aggiornamento dei dati, della veridicità, del contenuto e del formato dei dati pubblicati.
In tale contesto infatti è stata istituita una struttura operativa che ha aggiornato la griglia della trasparenza contenente gli obblighi di pubblicazione, con i nominativi di tutti i responsabili e di tutti i referenti, come risulta dal documento allegato. Nel corso del 2020 si procederà con l'adozione di un atto organizzativo recependo i contenuti della griglia.
Sul sito istituzionale sono già presenti i dati la cui pubblicazione è resa obbligatoria dalla normativa vigente. Sotto il profilo della qualità dei dati inseriti, l'amministrazione è ben consapevole che vanno implementate azioni di miglioramento e completamento di questi dati.
L'Ente assicura:
- la conformità ai documenti originali in possesso dell'Amministrazione;
- l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità (art. 6 del D.Lgs. n. 33 del 2013).

I Responsabili quindi assicurano che i documenti e gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria siano quindi pubblicati:
– in forma chiara e semplice, in modo da essere facilmente comprensibili;
– in forma completa del loro contenuto e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;
– in forma comprensiva dell'indicazione della loro provenienza, e previa attestazione di conformità all'originale in possesso dell'Amministrazione;
– in forma tempestiva e non oltre tre giorni dalla loro efficacia;

– per un arco temporale di almeno cinque anni, decorrenti dal mese di gennaio dell'anno successivo a quello dal quale inizia l'obbligo di pubblicazione: nel caso di atti la cui efficacia è superiore ai cinque ,anni, la pubblicazione termina con la data di efficacia; inoltre, allo scadere del termine previsto, tali atti sono comunque custoditi e consultabili all'interno di distinte sezioni di archivio;
– in dimensione di tipo aperto (art. 68 del Codice dell'Amministrazione Digitale, di cui al D.Lgs. n. 82 del 2005), e saranno riutilizzabili ai sensi del GDPR 679/2016, senza restrizioni se non quelle conseguenti all'obbligo di riportare la fonte e garantirne l'integrità.

Il Responsabile con il supporto della segreteria generale e di altre unità esegue il controllo dell'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da parte dei , provvedendo a predisporre specifiche segnalazioni nei casi verificati di omesso o ritardato adempimento.

Per ogni informazione pubblicata verrà verificata:

– la qualità;
– l'integrità;
– il costante aggiornamento;
– la completezza;
– la tempestività;
– la semplicità di consultazione;
– la comprensibilità;
– l'omogeneità;
– la facile accessibilità;
– la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione;
– la presenza dell'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

L'aggiornamento annuale del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità terrà conto dello stato di attuazione delle azioni in esso programmate.

Il Comune incentiverà sia nei propri uffici, sia attraverso gli allegati pubblicati nel sito web, l'adozione di software open-source e formati aperti e confrontabili.

La sezione "amministrazione trasparente" utilizza formati aperti per la diffusione dei dati: i formati utilizzati sono il formato CSV (comma separated value) per il rilascio di liste ed elenchi, il formato ODT (Open Document Spreadsheet) per i fogli elettronici e il formato PDF (Portable document format) per i documenti stampabili.

6.3 Limiti alla trasparenza

La necessità di garantire la massima trasparenza negli atti dell'amministrazione e nella comunicazione istituzionale deve anche armonizzarsi con la salvaguardia dei principi della privacy. In merito lo stesso D.Lgs. 33/2013 all'art.4 sancisce che la realizzazione della trasparenza pubblica deve avvenire nel rispetto della nuova disciplina in materia di protezione dei dati personali di cui al Regolamento UE 2016/679.

6.4 Collegamento con il Piano della performance

La pubblicità di dati inerenti l'organizzazione, l'attività dell'amministrazione e l'erogazione dei servizi alla comunità è una importante espressione della performance delle pubbliche amministrazioni e del raggiungimento degli obiettivi definiti nell'ambito del ciclo di gestione della performance.

6.5 L'accesso civico generalizzato

Con la nuova definizione, l'accesso civico si configura come diritto ulteriore sia al diritto di accesso che all'amministrazione trasparente, nel senso che è molto più ampio per diventare generalizzato nei confronti di ogni "documento, informazione o dato" detenuto dalla pubblica amministrazione. In questo caso dunque:

- Basta un'istanza senza motivazione;
- Non serve indicare alcun interesse personale per tutelare una situazione giuridicamente rilevante.

L'esercizio dell'accesso civico – l'istanza

L'obbligo, previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni, di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. Il diritto di accesso civico generalizzato prevede inoltre il diritto di accedere direttamente ad ulteriori documenti o informazioni semplicemente "detenute" dal comune.

È necessario che il cittadino faccia un'istanza di accesso civico, con cui identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti. Per l'istanza la norma non richiede motivazione e può essere trasmessa alternativamente con le modalità di cui all'art. 38 del DPR 28/12/2000 n. 445 (cartacea con firma di fronte al dipendente addetto o con allegata copia del documento di identità) o con quelle degli artt. 64 e 65 del D.Lgs. 07/03/2005 n. 82 (Istanze e dichiarazioni presentate alle pubbliche amministrazioni per via telematica)

L'avvio del procedimento e la chiusura "semplice"

L'ufficio protocollo a cui perviene l'istanza, salvo che non venga subito presentata al dipendente addetto, dovrà trasmetterla tempestivamente al responsabile del procedimento, che andrà individuato tra:

- *l'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;*
- *Ufficio relazioni con il pubblico;*
- *ufficio indicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale;*
- *al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria"*

Costui dovrà fare, alternativamente, una delle tre cose:

- *Rigettare la stessa per manifesta improcedibilità ex art. 2 della legge 07/08/1990, n. 241*

- *Accogliere immediatamente l'istanza.*
- *Dare avvio al procedimento per il reperimento delle informazioni/atti e informare gli eventuali controinteressati*

Al comma 5 dell'art. 5 del del D.lgs. 14/03/2013, n. 33come modificato ed integrato si dice che:
"Fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria, l'amministrazione cui è indirizzata la richiesta di accesso, se individua soggetti controinteressati è tenuta a dare comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione"
I diritti che la Pubblica Amministrazione deve tutelare avvisando i controinteressati sono:

- *la protezione dei dati personali;*
- *la libertà e la segretezza della corrispondenza;*
- *gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.*

L'accesso civico è denegato inoltre con provvedimento motivato quando è necessario tutelare:

- *la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;*
- *la sicurezza nazionale;*
- *la difesa e le questioni militari;*
- *le relazioni internazionali;*
- *la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;*
- *la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;*
- *il regolare svolgimento di attività ispettive.*

A tale scopo, quale specifica azione del presente piano in materia di trasparenza andrà adottata una regolamentazione per chiarire i campi di applicazione casi di esclusione dell'accesso civico.

<u>La chiusura del procedimento dopo l'avviso ai controinteressati</u>

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati.
Il provvedimento finale deve essere motivato e deve avere l'indicazione dei soggetti e delle modalità di effettuare ricorso.
Potrebbe essere necessario né accogliere pienamente né denegare completamente l'istanza; in analogia con il diritto di accesso, si potrà con un apposito provvedimento da notificare/inviare a chi ha fatto l'istanza:

- *Differire ad altro momento il rilascio di quanto richiesto;*
- *Limitare il rilascio solo ad alcuni degli atti e provvedimenti richiesti*

La segnalazione dell'omessa pubblicazione

Ogni inadempimento degli obblighi di pubblicazione sul sito dell'Amministrazione trasparente ha un suo responsabile, che potrà subire per detta mancanza quanto prevede l'art. 43 del D.lgs. 14/03/2013, n. 33 come modificato ed integrato.
In particolare qualora detti inadempimenti siano particolarmente gravi (la norma non spiega quali siano i parametri di gravità), il responsabile della trasparenza "***segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione, all'OIV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.***"
Per una disciplina più dettagliata ed organica si rinvia al regolamento sull'accesso di cui si è recentemente dotato l'ente.
.

6.6 Mappatura del processo della protezione dei dati personali

Il Parlamento europeo ed il Consiglio in data 27.4.2016 hanno approvato il Regolamento UE 679/2016 (GDPR- General Data Protection Regulation) relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE e che mira a garantire una disciplina uniforme ed omogenea in tutto il territorio dell'Unione europea.
Il Garante per la protezione dei dati personali ha emanato una Guida all'applicazione del Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali con la quale ha offerto un panorama delle principali problematiche che i soggetti pubblici, oltre alle imprese, devono tenere presenti ai sensi dello stesso Regolamento.
Occorre evidenziare che le norme introdotte dal Regolamento UE 2016/679 si traducono in obblighi organizzativi, documentali e tecnici che tutti i Titolari del trattamento dei dati personali devono, fin da subito, considerare e tenere presenti per consentire la piena e consapevole applicazione del nuovo quadro normativo in materia di privacy ed appare pertanto necessario ed opportuno stabilire modalità organizzative, misure procedimentali e regole di funzionamento e organizzazione degli uffici e dei servizi, finalizzate anche ad omogeneizzare questioni interpretative, che permettano a questo Ente di poter agire con adeguata funzionalità ed efficacia nell'attuazione delle disposizioni introdotte dal nuovo Regolamento UE.
Il Comune ha aderito al progetto di Area Vasta promosso Provincia di Siena e che si è avvalsa di un unico soggetto idoneo alla nomina di RPD individuato dal Consorzio Terrecablate, nell'ambito dei servizi strumentali alle proprie attività e dello svolgimento esternalizzato di funzioni amministrative di competenza dello stesso Ente inerenti alle attività di progettazione, realizzazione, e fornitura di reti ed erogazione di servizi I.C.T. (Information and Communication Technology) nell'interesse e per conto delle amministrazioni consorziate. Ai sensi dell'art. 5 del d. lgs. 50/2016 il Consorzio Terrecablate è stato iscritto nell'elenco delle amministrazioni aggiudicatrici che operano mediante affidamenti in house con domanda di iscrizione n. 838 del 24/04/2018.

Il progetto che si sta portando avanti è articolato in due fasi:

Fase n. 1 (interamente gestito dal consorzio Terrecablate): necessario per la fase iniziale del progetto. Di immediata attuazione, comprende un primo essenziale insieme di attività di adempimento degli obblighi previsti del GDPR (Regolamento U.E. N.679/2016):

a. servizio di “Responsabile Protezione Dati”, di seguito anche “RPD”, ai sensi degli artt. 37 e segg. del Regolamento UE 2016/679: Nomina RDP in forma congiunta, individuato dal Consorzio Terrecablate;

b. Definizione di linee guida e fornitura e/o sviluppo software (o altri strumenti) per la compilazione del registro delle attività di trattamento e del registro delle categorie di attività trattate da ciascun Responsabile;

c. Valutazione di impatto sulla protezione dei dati.

Fase n. 2 : comprende le seguenti eventuali attività:

a. macroanalisi dei flussi informativi legata al trattamento dei dati e supporto al referente di ogni ente nella mappatura dei processi;
b. supporto alla compilazione del registro dei trattamenti di dati personali e del registro delle categorie di attività con validazione finale;
c. interventi formativi collettivi per i referenti degli enti;
d. Valutazione delle vulnerabilità;
e. Compilazione DPIA;
f. Identificazione e valutazione degli scostamenti dagli obblighi normativi (gap analisys);
g. elaborazione del piano di adeguamento complessivo, contenente le proposte di miglioramento del livello di sicurezza per i processi che presentano rischi, con stima dei costi (se necessario) e dei tempi previsti, nonché delle attività di monitoraggio.

La Provincia di Siena, in tale panorama, ha promosso e promuoverà anche tavoli tecnici o gruppi di lavoro occupandosi dell’adeguamento della modulistica in uso agli uffici, qualora non conforme alle nuove disposizioni o stesura ex novo della documentazione e avvio della relativa adozione.

Il comune aderirà a questi tavoli e momenti di confronto.

Costituisce una sorta di mappatura utile dei processi legati alla tutela della privacy il primo registro dei trattamenti consultabile al seguente link:
http://www.comune.montepulciano.siena.it/images/trasparenza/Registro_ALL_det_767.pdf .

****